Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 98 — "COL DUCE E PER IL DUCE" — Sabato 24 aprile 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30 Arretrato cent. 60 Direzione e Amministrazione via Carducci 7 Tel. 1-15 e 8.80 I manoscritti non pubblicati non si restituiscono Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 6 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 f, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-233

Colpi durissimi al tonnellaggio nemico nell'Atlantico e nel Mediterraneo

Sedici navi due caccia e un sottomarino affondati

La poderosa pressione avversaria fieramente contrastata nel settore meridionale del fronte tunisino in azioni di contrattacco dalle nostre unità

L'eroico comportamento della Divisione "Pistoia,,

Duri combattimenti in corso anche nel settore occidentale

Bollettino n. 1063

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nel settore meridionale del fronte tunisino è aumentata durante la giornata di ieri la poderosa pressione avversaria fieramente contrastata in ripetute azioni di contrattacco dalle nostre Unità.

Merita tra queste speciale menzione la Divisione « Pistoia » comandata dal generale Falugi i cui fanti hanno sostenuto con incrollabile fermezza i reiterati assalti di preponderanti forze britanniche.

Anche nel settore occidentale, al quale il nemico ha esteso il suo sforzo offensivo, duri combattimenti sono in corso.

In duelli aerei la caccia germanica abbatteva sei apparecchi; quattro « Spitfire » erano inoltre distrutti da nostri cacciatori di scorta ad un aeroconvoglio.

Velivoli avversari hanno compiuto un' incursione su Siracusa uccidendo tre civili e ferendone tredici. Di limitata entità i danni. Su Carloforte (Cagliari) e nei dintorni di Catanzaro e di Ragusa sono state pure lanciate alcune bombe che causavano complessivamente 4 morti e 14 feriti. Risultano distrutti da batterie della difesa 2 aerei: uno precipitato in fiamme ad est di Siracusa ed uno in mare nei pressi di Pozzallo.

La figura di combattente del generale Giuseppe Falugi

Tre medaglie d' argento al valore di cui una conquistata nel fatto d' arme di Pozzuolo del Friuli

ROMA, 23.

Il generale Giuseppe Falugi, eroico comandante della Divisione « Pistoia », abbinata al suo nome, nella menzione del bollettino di guerra 1063, è tra le più spiccate figure di soldato e di capo del nostro Esercito. Due volte ferito nella grande guerra, decorato con tre medaglie d'argento, una di bronzo, una croce di guerra al valor militare e una croce di ferro tedesca di 2a classe. Nato a Chianni (Pisa) il primo luglio 1886, sottotenente di fanteria il 17-9-1911 partecipa alla campagna libica ed il 16-5-1913 merita una medaglia d'argento al V. M. per aver preso parte, volontariamente, benchè ammalato, al combattimento di Sidi Garbaa, distinguendosi al comando del plotone e portando poi, arditamente, un ordine attraverso una zona intensamente battuta.

Promosso tenente il 20-9-1914, scoppiata la grande guerra, sul fronte alpino, alla testa di un plotone del 25° Fanteria, viene ferito nel fatto d'armi di Santa Lucia, il 18 agosto 1915. Capitano nel novembre dello stesso anno, torna al fronte e sempre presso lo stesso reggimento il 4-4-1916.

A Flondar, il 25 maggio 1917, nuovamente si distinse sul campo di battaglia, ottenendo la medaglia di bronzo e a Pozzuolo del Friuli, il 30 ottobre dello stesso anno, al comando di un battaglione di retroguardia, incaricato di resistere ad oltranza per proteggere il ripiegamento della Brigata, assolve, con ardire ed abnegazione in pieno il suo compito e completamente accerchiato si batte fino all'esaurimento delle munizioni, riuscendo con brillante assalto a rompere il cerchio degli avversari e a portare in salvo i resti del Battaglione. E la sua bella condotta è ricompensata con la medaglia d'argento.

Promosso maggiore a scelta il 17-3-1918, una terza eguale ambita decorazione ottenne, perchè sempre al comando di battaglione, a Case Solghetto, dal 18 al 21 giugno 1918, dapprima resiste al violento fuoco nemico, sprezzante del pericolo, partecipa allo scoperto, dinanzi a tutti e, quindi alla testa dei suoi fanti, avanza decisamente. Sotto una pioggia di fuoco, occupa una posizione avanzata e la mantiene per più giorni malgrado i reiterati attacchi del nemico, svolti con forze preponderanti.

Alla scuola di guerra nel febbraio 1920, tenente colonnello a scelta il 4 novembre del '26, nel corpo di S. M. dal dicembre dello stesso anno, capo di S. M. della Divisione militare territoriale di Livorno nel febbraio 1932, colonnello comandante del 213° Fanteria il 25 febbraio 1935, Comandante l'84° fanteria il 1° ottobre 1936, capo di S. M. nella Divisione di fanteria « Gavinana » nel settembre 1937.

Generale di Brigata il 31-5-1940. Comandante della fanteria nella Divisione « Pistoia » nel luglio 1941, assume il comando della Divisione stessa il 30-7-1942, e dall'agosto successivo ad oggi partecipa, con le sue truppe, alle operazioni di guerra nell'Africa settentrionale.

Roma. Il Duce intrattiene a lungo cordiale colloquio il principe Ruspoli, i conti Macchi di Cellere e il conte Oddi Baglioni, congiunti di eroici Caduti

Il Duce riceve la Commissione per la revisione dei contratti di guerra

La Commissione darà un grande apporto alla difesa della lira che deve essere a ogni costo protetta contro ogni artificio di antinazionale speculazione

ROMA, 23.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i componenti la Commissione centrale per la revisione dei contratti di guerra.

Erano presenti il ministro di Stato senatore prof. Giovanni Belluzzo, presidente; il Consigliere di Stato senatore Arnaldo Petretti, in rappresentanza del Senato del Regno; il cons. naz. prof. Felice Decarli, rappresentante della Camera dei Fasci e delle Corporazioni; il senatore ing. Edmondo De Bufalo; l'ing Bartolomeo Nobili, vice direttore generale delle FF. SS.; il prof ing Mario Tomassetti, direttore del R Istituto Tecnico Industriale di Roma; l'ing. Achille Pettenati, Capo servizio delle FF. SS.; il Tenente Generale Saverio Costa, del Ministero della Guerra; il Tenente Generale Umberto Agostoni, del Ministero della Guerra; il Tenente Generale Eugenio Devito del Ministero della Marina; il Colonnello Francesco Montauti, del Ministero della Marina; il Maggiore Generale Mario Mele, del Ministero dell'Aeronautica; il Colonnello Vito Mastromatteo, del Ministero dell'Aeronautica; il Generale Giuseppe Gatti, del Ministero della produzione bellica; il Colonnello Guglielmo Ingravalli, del Ministero della produzione bellica; il Consigliere di Stato avv. Agostino Macchia, Segretario

La Commissione era accompagnata dal Ministro delle Finanze.

Il Presidente della Commissione ministro di Stato Beluzzo, ha presentato i componenti la Commissione e assicurato che il compito delicato e importante affidato dalla Legge alla Commissione stessa, sarà svolto con il massimo impegno e senso di responsabilità.

Il Duce ha quindi fatto le seguenti dichiarazioni:

« La Commissione per la revisione dei contratti di guerra, è stata costituita con Decreto Reale su mia proposta, in virtù della Legge 6 febbraio 1943 XXI n. 144, testè pubblicata nella « Gazzetta Ufficiale ».

Il fine che la Legge suddetta si è proposto è manifesto. Nel corso delle ostilità, e segnatamente nel trapasso rapido da una situazione di pace all'economia di guerra, è di rado consentito, alle pubbliche amministrazioni e alle stesse imprese assuntrici, istituire una ponderata analisi dei costi. Sotto la spinta di esigenze superiori e indifferibili — quando interesse soverchiante è quello di assicurare, entro il più breve tempo ciò che si ravvisa indispensabile alla difesa — l'industria privata, anche se animata dal più encomiabile spirito di collaborazione, propone, il più delle volte, con valutazioni sommarie e di larga approssimazione, e lo stato accetta senza la possibilità di controlli adeguti, prezzi che in seguito si dimostrano manifestamente eccessivi.

Anche ad un esame superficiale tali stipulazioni si rivelano onerose, in quanto includono profitti di gran lunga superiori a quelli che l'impiego del capitale, il lavoro compiuto ed il rischio corso, possono in alcun modo legittimare.

Per ragioni politiche e morali, oltre che finanziarie, una revisione ed un più equo regolamento dei prezzi si impongono.

I compiti della Commissione rispondono, pertanto, ad un doppio ordine di esigenze: un'entrata fiscale, indubbiamente non trascurabile, soprattutto nelle contingenze attuali, il conseguimento di finalità di giustizia ed equità sociale, non meno importanti e necessarie in un momento in cui la Nazione è tutta tesa in uno sforzo decisivo.

Sono sicuro che la Commissione agirà, senza dubbio — avuto riguardo alla competenza e all'affidamento che offrono i suoi componenti — con grande ponderazione ed oculatezza, ma anche e soprattutto con grande equanimità.

La legge 6 gennaio 1943 XXI già scolpisce il concetto informatore della sua attività. Il prezzo da stabilire è quello giusto, intendendosi per tale, quello che, nelle attuali contingenze, è imposto dall'ammontare dei costi e dal lecito profitto.

Le imprese sane, nelle quali l'interesse della Nazione in guerra prevale su ogni altro interesse, nulla hanno evidentemente da temere da una siffatta revisione. D'altra parte, non può temersi pregiudizio alcun alla condotta di guerra, in quanto il lavoro della Commissione non può in alcun modo compromettere la piena libertà contrattuale delle amministrazioni militari.

In casi di vera urgenza, le amministrazioni stesse, in virtù del R.D.L. 25 marzo 1943 XXI n. 194, hanno la facoltà di dar corso alle commesse approvando i relativi contratti, salvo a sottoporli all'esame della Commissione, per l'eventuale revisione dei prezzi, dopo che l'esecuzione è avvenuta.

I supremi interessi della difesa, sono quindi totalmente salvaguardati. Per questa opera di previdente giustizia, il Governo non si limiterà soltanto al settore della produzione industriale.

Come ha detto recentemente alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il ministro delle Finanze, provvidenze organiche sono attualmente allo studio per rivedere e meglio distribuire i carichi fiscali che l'ora impone, su tutte le forme di ricchezza, soprattutto se dovuta alla presente congiuntura bellica.

Vano è quindi l'armeggiare di coloro, che con evasioni diverse, tentano di sottrarsi al loro preciso dovere di contribuenti e di cittadini.

La Commissione, che da oggi inizia il suo lavoro, darà altresì un grande apporto alla difesa della lira, che deve essere ad ogni costo protetta contro ogni slittamento e contro ogni artificio di antinazionale speculazione.

E', questa, la miglior tutela del risparmio affluito allo Stato per sostenere lo sforzo imponente della guerra.

I misfatti degli anglo-americani

Due bambine in grave stato

per l'esplosione di una stilografica lanciata da aerei nemici

NAPOLI, 23.

Sono stati ricoverati nell'ospedale degli incurabili, Eugenia Guerra e la sorellina Carmela rispettivamente di anni 10 e di anni 4 per gravi ferite agli arti inferiori.

I due ragazzi nelle campagne del vicino comune di Afragola avevano rinvenuto e raccolto una penna stilografica lanciata dai nemici che, appena toccata, esplose. I sanitari hanno proceduto all'estrazione delle schegge e hanno dovuto praticare ai piccoli feriti la trasfusione del sangue.

La disumana iniziativa dell'Aviazione nemica bollata dalla stampa turca

ANKARA, 23.

La notizia che gli anglo-americani gettano sulle città italiane oltre alle bombe anche penne stilografiche esplodenti, è commentata con indignazione dal *Tasviri* il quale protesta contro questa iniziativa disumana che semina la strage specialmente fra i fanciulli.

Questi mezzi — prosegue il giornale — non aiutano a vincere la guerra; essi sollevano invece indignazione fra la popolazione nella quale si rafforza di resistere e combattere.

Membri dell'ex comitato rosso spagnolo condannati a morte

BARCELLONA, 23.

Davanti al Tribunale militare si è svolto il processo contro il presidente e due membri del comitato rosso della città catalana di Vich, i quali erano accusati di avere ordinato durante la guerra civile, l'eccidio di 500 abitanti innocenti di tale città. Gli accusato, Josef Gallar, Bartolomeo Roma, Vasco José Soldevilla Font, sono rei, oltre che di assassini, anche di rapina e di arresti su vasta scala; il terzo accusato era inoltre il capo della gioventù comunista. Tutti e tre sono stati condannati a morte.

Anche a Mataro sono state tenute le sedute del Tribunale di guerra contro due capi comunisti accusati di assassini durante la guerra civile. Uno di essi uccise il sindaco di Sajuam De Villasart per occupare il suo posto. L'altro uccise un sacerdote e un giudice.

Roma: Il Duce parla con Giulia Libralon Zanon, da Campodarsego, vedova di guerra e madre di sette figli tutti alle armi. E' presente il Balilla palermitano Antonino Cali, quattro volte ferito in seguito ad una incursione aerea nemica

Il comunicato straordinario germanico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 23.

Il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente bollettino straordinario:

Il tonnellaggio mercantile nemico ha subito nuove ingenti perdite nel Mediterraneo e nell'Atlantico.

Operando contro convogli fortemente scortati, sottomarini tedeschi hanno affondato altre 16 navi mercantili per un totale complessivo di 121 mila 500 tonnellate fra cui numerosi trasporti di truppe a pieno carico, due cacciatorpediniere ed un sottomarino.

Due altre navi sono state colpite con siluri.

A proposito dei nuovi successi riportati dai sommergibili germanici di cui al comunicato straordinario odierno diramato dal Quartier Generale delle Forze Armate germaniche che da notizia, si apprendono i seguenti particolari:

La maggior parte delle navi nemiche affondate incrociava nelle acque dell'Atlantico e del Mediterraneo. Una di esse, un vapore di grosso tonnellaggio carico fino alla linea di immersione, di legname destinato in Inghilterra, veniva affondato nell'Atlantico settentrionale. Per alcuni giorni la zona marittima in cui si è verificato l'affondamento era cosparsa per chilometri e chilometri di legnami alla deriva. Altri tre vapori, carichi di munizioni, rimanevano anche essi colpiti dagli stessi sommergibili germanici. Dato che il carico delle tre navi nemiche affondate era costituito, in massima parte, di materiale ad alto esplosivo, ai colpi di siluri, facevano immediatamente eco fortissime esplosioni che squarciavano letteralmente le parti delle navi che portavano a grande distanza una pioggia di rottami.

Essendo il siluramento avvenuto in pieno giorno i sommergibili germanici potevano osservare come alcuni membri dell'equipaggio di uno dei mercantili colpiti a morte venissero lanciati a varie diecine di metri di distanza subito dopo lo scoppio dei siluri. Fra queste tre navi si trovava anche un vapore di settemila tonnellate da poco tempo uscito dai cantieri nord americani.

Nelle stesse acque dell'Atlantico si verificava il caso insolito di un sommergibile tedesco, che, scontratosi con un sottomarino nemico, impegnava con esso combattimento e lo affondava a colpi di siluri.

Di particolare importanza sono i successi riportati dall'arma subacquea tedesca nel Mediterraneo dove venivano affondati numerosi piroscafi nemici carichi di truppe già impiegati per il trasporto di passeggeri sulle linee transoceaniche, tra cui un transatlantico di ventimila tonnellate. Uno dei cacciatorpediniere di scorta alle navi addette al trasporto di truppa, veniva anch'esso affondato.

Tutte le navi colate a picco nelle acque del Mediterraneo facevano rotta verso i porti del nord Africa, così che alla perdita di un prezioso tonnellaggio si aggiunge, per il nemico, anche quella di uomini e materiale bellico diretti al fronte tunisino. In complesso la navigazione nord-americana ha perduto ancora sedici navi trasporto stazzanti un totale di 121,500 tonnellate.

In questi circoli militari si fa rilevare come l'azione dei sottomarini si estende sempre più e come nessuna zona di mare sfugga al controllo dell'Arma sottomarina germanica.

I nuovi successi sono stati riportati, infatti, non soltanto nel Mediterraneo e in quella zona oceanica Atlantica di solito più intensamente battuta dai sottomarini tedeschi, ma anche nelle acque della Groenlandia, di Terranova e degli Stati Uniti.

Il Duce conversa con fascisti che hanno numerosi figli alle armi

Colloqui fra il Führer e Tiso al Quartier Generale germanico

La Slovacchia impegnata con tutte le sue energie per il conseguimento della vittoria finale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 23.

Il Führer ha ricevuto oggi al suo Quartier Generale il Presidente della Slovacchia, dottor Tiso che era accompagnato dal Presidente del Consiglio Tuka, dal ministro dell'Interno Sano Mach e dal ministro della Difesa Nazionale generale Katloz.

Il Führer si è intrattenuto in cordiale colloquio col detto Tiso sul problema riflettente la lotta condotta dai due Paesi contro il bolscevismo e contro la plutocrazia anglo-americana per la libertà dell'Europa.

I colloqui, ai quali hanno partecipato da parte tedesca il ministro degli Esteri von Ribbentrop ed il feld maresciallo Keitel, e da parte slovacca il Presidente del Consiglio Tuca, il ministro dell'Interno Sano Mach ed il generale Katloz, si sono svolti nell'atmosfera di cameratismo e di amicizia che caratterizza i rapporti esistenti tra il Reich ed il popolo slovacco. La Slovacchia combatte con le valorose formazioni del suo Esercito a fianco delle Forze Armate germaniche e, assieme alle Potenze del Tripartito essa impegnerà tutte le sue energie per il conseguimento della vittoria finale.

Al colloqui fra il Führer ed il dottor Tiso hanno pure partecipato il Ministro plenipotenziario di Germania a Presburgo, il Ministro plenipotenziario slovacco a Berlino e il generale tedesco addetto al Ministero slovacco della Difesa generale Schleiper.

I commenti germanici

BERLINO, 23.

Con la visita al Quartier Generale del Führer del dott. Tiso, capo del Governo slovacco, prosegue la serie degli incontri particolarmente importanti nel quadro della politica europea della quale, dopo le conversazioni fra il Führer e il Duce, venne fissato l'orientamento e che dimostrano la incrollabile solidità dell'unione politica e militare delle Potenze del patto tripartito

La visita del Capo del Governo slovacco si è svolta, come si apprende nei circoli politici berlinesi nello spirito di perfetta cordialità e di profonda amicizia che unisce da lungo tempo il popolo tedesco a quello slovacco e che si manifesta con sempre maggiore evidenza soprattutto da quando, anni or sono, il popolo slovacco ha conseguito la sua indipendenza nazionale.

Nel corso dell'incontro protrattosi per parecchie ore fra il Führer e il dott. Tiso e al quale hanno assistito il presidente del Consiglio dei Ministri slovacco Tuka il ministro dell'Interno Sano Mach e il ministro della Difesa Nazionale gen. Katlos, nonchè il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop ed il maresciallo Keitel tutte le questioni politiche e militari riflettenti lo stato di vicinanza che, per volontà del destino, accomuna oggi i due Paesi, sono state oggetto di approfondito esame.

Nel corso di queste conversazioni si è avuta l'occasione di constatare ancora una volta la ferma volontà dei due popoli di proseguire la lotta per la liberazione dell'Europa dalla minaccia del bolscevismo e della plutocrazia anglo-americana con esso alleata, fino alla vittoria finale. In tal modo si creeranno le condizioni per una vita interamente autonoma del continente europeo sulla base dei reali interessi dei popoli che l'abitano.

GLI ORRORI DEL BOLSCEVISMO

La pace dei morti

La propaganda nemica, al servizio delle plutocrazie capitanate dal giudaismo internazionale, tenta con ogni mezzo di fare credere che la Germania si valga della carneficina del bosco di Katyn, come di un mezzo per sfruttare politicamente questo nuovo, macabro episodio della barbarie sovietica. Anche la domanda presentata dalla Croce Rossa germanica alla Croce Rossa internazionale, viene presentata dagli alleati come una trovata della propaganda nazionalsocialista. Che altro non sia se non una mistificazione, questo è il succo della propaganda degli alleati, lo proverebbe il fatto che la Germania si è rifiutata di accogliere le richieste del generale polacco Sikorski che ha domandato alla Croce Rossa internazionale di interporre i suoi buoni uffici perchè una commissione polacca, rappresentativa del «Governo polacco», possa recarsi a Katyn. Che la Germania abbia rifiutato i servigi di questa Commissione « ufficiale » non fosse altro perchè per essa un governo Sikorski non esiste, e perchè per la Germania l'unica autorità competente è la Croce Rossa Internazionale, questo è un altro argomento sfruttato dalla propaganda sovietica...

E' certo che indipendentemente dalle intenzioni polemiche della Germania abituata a ben altre guerre che a quelle cartacee, la scoperta della obbrobriosa carneficina voluta da Stalin e di cui si sono resi complici consenzienti i governi di Londra e di Washington, non fa che peggiorare i rapporti già molto tesi tra Mosca e il « Governo Sikorski », da un lato, mentre dall'altro crea una situazione difficile anche nei rapporti tra Mosca e Londra. Intanto il governo inglese e quello americano non hanno ancora escogitato nulla di intelligente per uscire da un silenzio il quale, più che « diplomatico », confessa il grave imbarazzo degli alleati dei sicari di Mosca.

La macabra scoperta fatta dalla Germania è giunta in buon punto per sciupare tutto il castello di menzogne di servilismo di complicità delle potenze anglosassoni con il carnefice del Kremlino. E' di pochi giorni fa la celebrazione, da parte di agenti ed uomini politici dell'Inghilterra — e con non minore fervore — dell'America, della « conversione » di Stalin che sarebbe addirittura, non si sa per quale miracolo, diventato tutto d'un tratto niente meno che « democratico », e come tale è stato esaltato attraverso discorsi, conversazioni radio, dalla stampa prezzolata dei paesi anglosassoni, dagli oratori foraggiati di Churchill e di Roosevelt. Si è persino giunti ad affermare, non si sa sulla scorta di quali elementi, che i bolscevichi sarebbero gli esponenti di un regime civilissimo, « che si ispira al rispetto dei principii di giustizia e della umanità ».

Intanto dalle ultime informazioni tedesche sul terribile massacro compiuto dai Sovieti nella foresta di Katyn, si apprendono ulteriori raccappriccianti particolari dai quali risulta che esecutori dell'efferato eccidio sono stati alcuni ebrei addetti alla Ghepeù. La direzione della macabra impresa era stata assunta da sicari del commissariato di Minsk. La parte esecutiva venne svolta da quattro funzionari del Commissariato di Smolensk, e cioè: Rew Rybak, Chaim Finber, Abram Boriscowitsch e Pawl Borodinski. Questi, tre dei quali ebrei, come appare chiaramente dai loro nomi, presero in consegna gli ufficiali polacchi alla stazione di Chesdowo e li condussero al luogo prescelto per il massacro.

Risulta che più tardi si vantarono cinicamente di aver ricevuto da parte di alcuni allievi ufficiali 17 enni, offerte cospicue di denaro e di oggetti preziosi, che i disgraziati tenevano nascosti negli stivaloni, perchè facessero loro grazia della vita. Questi particolari del mostruoso eccidio vennero narrati ai quattro funzionari della Ghepeù agli intervenuti ad una delle tante orgie che avevano luogo nel cosidetto « Castello di Nipro », cioè nel sinistro sanatorio della Ghepeù.

Numerose sono le testimonianze raccolte tra la popolazione dei villaggi circostanti il bosco di Katyn, che confermano come i quattro commissari abbiano avuto una parte preponderante nell'assassinio di 12 mila ufficiali polacchi. Tra le altre, significativa la testimonianza di tre impiegati della ferrovia della stazione merci di paesi vicini al luogo ove venne commesso il crimine: Sofewko, Nowobatcki e Gnesdowo i quali hanno dichiarato di avere visto moltissimi vagoni merci con ufficiali polacchi ammanettati avviati ai binari morti.

Proseguendo nell'interrogatorio dei testi, la commissione d'inchiesta, — presente il celebre professore e direttore dell'Istituto di Medicina e Criminalità giuridica dell'Università di Breslavia, dottor Buhtz, e, su invito delle autorità tedesche di una delegazione polacca subito giunta sul posto composta del letterato polacco Fernand Goetel, da Emilo Skiwski, da Conrad Orzechowski e da altre autorità — ha potuto appure altri particolari sul feroce massacro. Da essi risulta che i plotoni di esecuzione erano comandati da ebrei.

(Continuazione in IV pagina)

Stupidario nemico

ROMA, 23.

L'odierno « bollettino dello stupidario nemico » reca:

Ankara. - *Il corrispondente del* Daily Telegraph *dalla Turchia, ha osservato il contrastante atteggiamento e lo stato d'animo dei prigionieri di guerra italiani e britannici scambiati ieri a Smirne.*

Un cameriere italiano ha dichiarato: « Non sono fatto per fare la guerra ma per suonare il mandolino ».

Mentre prigionieri britannici con le braccia e le gambe monche e alcuni ciechi, dicevano sorridendo: « C'è la guerra, bisogna che qualcuno paghi », gli italiani imbarcati sulle navi britanniche, dicevano di essere dispiacenti di essere rimandati in Italia ed un ferito italiano ha perfino cercato di buttarsi in acqua durante il viaggio per evitare il ritorno in Patria.

Londra. - *Il* Daily Mail *presenta col seguente titolo a forte rilievo tipografico: « Gli italiani abbandonano le artiglierie antiaeree » una nota sul bombardamento di La Spezia, in cui si asserisce, sulle testimonianze del personale della R.A.F. che gli artiglieri antiaerei italiani che difendevano La Spezia hanno abbandonato i loro posti domenica scorsa e sono corsi ai ricoveri per ripararsi dall'uragano di fuoco e di esplosioni ».*

Mosca. - *L'Agenzia* Tass *comunica dal Cairo: « Secondo notizie attendibili, sarebbero sbarcati a Napoli e a Brindisi, provenienti da Kiel, 6000 marinai tedeschi che verranno assegnati alle navi da guerra italiane, per la maggior parte come ufficiali. L'equipaggio di alcuni sommergibili italiani sarebbe composto interamente di tedeschi. Il numero dei tedeschi che servono a bordo di navi italiane da trasporto è molto aumentato ».*

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Buttrio e Fontanafredda inneggiano alla Patria al Re e al Duce

Sono pervenuti al Prefetto i seguenti telegrammi:

«Buttrio fascista stretta comunità armi e spiriti commemorando 2. aprile sua ventennale fondazione Fascio inneggia Duce per immancabile Vittoria. — Podestà Bertogna Reggente Livoni».

«Reduci Comune Fontanafredda fronte russo cameratescamente adunati Casa Fascio con Autorità giorno Natale Roma inneggiano Patria Re Imperatore e Duce riconfermando incrollabile certezza vittoria. — Commissario Prefettizio Magnoler — Segretario politico Mainis».

Mense aziendali

Il 21 corrente, in seguito ad interessamento del Prefetto, del Capo Compartimento di Trieste e del Direttore della «Sepral», ha incominciato a funzionare anche la mensa pei ferrovieri di Cervignano del Friuli.

Prezzi dei suini lattonzoli

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione ha nuovamente interessato il Ministero dell'Agricoltura e Foreste sull'andamento del mercato dei suini lattonzoli, ed in attesa di eventuali istruzioni, segnala detto mercato con vigile cura, al fine di evitare manovre speculative e di infrenare l'ingiustificato e continuo aumento di prezzi.

Opportune istruzioni sono state inviate ai Podestà perchè denuncino pretese eccedenti ogni limite di onestà e di disciplina.

L'obbligo della consegna dei sottoprodotti pagliosi

Il Ministero dell'Agricoltura ha stabilito che le ditte che hanno disponibili i sottoprodotti pagliosi comunque denominati ottenuti dalla pulitura, vagliatura, selezione e molitura dei cereali (compresa loppa d'orzo) devono metterli a disposizione delle Sezioni Provinciali dell'Alimentazione dandone comunicazione alla Federazione dei Consorzi Agrari.

Il prezzo di tali sottoprodotti verrà stabilito di volta in volta da una Commissione presieduta da un funzionario della «Sepral» e dal rappresentante del Consorzio Agrario e della ditta produttrice.

Le rettifiche salariali promosse dal Duce

Le modalità per la corresponsione delle indennità di presenza al lavoro

Sotto l'egida del Ministero delle Corporazioni sono stati stipulati e depositati presso il Ministero stesso, e sono attualmente in corso di pubblicazione, i vari contratti collettivi interconfederali per la corresponsione ai lavoratori italiani, a decorrere dal XXI aprile c. a., delle speciali indennità di presenza, disposte a loro favore dal Duce.

Come è noto, le indennità in questione variano a seconda della qualifica, del sesso e dell'età del lavoratore, nonchè delle località in cui esso presta servizio.

Nei centri per i quali, per dichiarazione del Ministero dell'Interno, si attua, in seguito ad offesa bellica nemica, lo sfollamento della popolazione civile, le indennità di presenza sono state stabilite in L. 15 per gli impiegati uomini al disopra di 18 anni, in L. 8 per le impiegate donne e per i minori di 18 anni; in L. 10 per gli operai sopra i 18 anni e in L. 6 per le donne lavoratrici e per i minori di 18 anni.

Le indennità stabilite per gli altri centri sono le seguenti: impiegati L. 8 per gli uomini sopra i 18 anni e L. 4 per le donne e per i minori di 18 anni; operai L. 5 per gli uomini sopra i 18 anni e L. 3 per le donne e per gli uomini minori di 18 anni.

I sistemi di pagamento delle indennità, le quali sono, come è noto, ad intero carico dei datori di lavoro, sono diversi a seconda dei vari settori produttivi.

Nel settore industriale e in quello del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati, la indennità giornaliera, nella misura fissata per i centri non soggetti ad offese belliche nemiche, viene corrisposta direttamente dai singoli datori di lavoro all'atto della corresponsione dello stipendio o della paga. Per i centri soggetti ad attacchi nemici la differenza tra la indennità normale e quella maggiore spettante nei centri stessi, è sempre corrisposta direttamente dal datore di lavoro, ma — salvo per particolari categorie — verrà rimborsata, mediante il sistema del conguaglio, dalla Cassa di integrazione salariale, già esistente nel settore industriale, e da una apposita Cassa che verrà istituita nel settore del credito, dell'assicurazione e dei servizi di esazione.

Per quanto riguarda il commercio e i dipendenti da studi professionali, invece, il pagamento delle indennità, eseguito dai datori di lavoro, verrà in ogni caso rimborsato totamente da una apposita Cassa anch'essa costituita presso l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

I contratti collettivi stabiliscono altresì le norme relative all'imposizione e al pagamento dei contributi necessari per il funzionamento delle Casse suindicate.

Per quanto riguarda il settore agricolo l'onere relativo alla corresponsione delle indennità è sopportato integralmente e direttamente dai singoli datori di lavoro interessati, e la corresponsione della indennità di presenza è limitata ai soli impiegati; in detto settore sono state adottate altre provvidenze, concretantisi specialmente in una maggiore estensione della compartecipazione agricola, e in un miglioramento del trattamento economico dei salariati fissi.

Le indennità sono corrisposte per ogni giornata di presenza, indipendentemente dal numero delle ore di servizio prestate, salvo che la assenza parziale del lavoratore sia imputabile a sua colpa. Sono corrisposte anche in caso di assenza del lavoratore, sempre che questa sia determinata da infortunio o da malattia professionale o da malattia, e limitatamente al periodo in cui tali eventi sono indennizzati. In caso di malattia la corresponsione delle indennità avrà luogo a decorrere dal quarto giorno.

L'indennità, nella misura maggiore stabilita per i lavoratori dei centri soggetti ad offesa nemica, è dovuta anche ai lavoratori che sono addetti al lavoro presso aziende site in località per le quali non è intervenuta la dichiarazione del Ministero dell'Interno, purchè risultino residenti in località per le quali tale dichiarazione è intervenuta o interverrà, e giornalmente si trasferiscano dalla loro abitazione alla sede di lavoro.

Ai lavoratori marittimi del traffico e dell'armamento industriale della pesca imbarcati, dovrà essere corrisposta in ogni caso l'indennità che spetta ai lavoratori residenti in centri che sono oggetto di offesa nemica.

Particolari norme disciplinano la corresponsione delle indennità ai lavoratori a domicilio e ad altre particolari categorie, nonchè a coloro che prestano la loro opera presso più datori di lavoro.

Le indennità suddette, che debbono essere corrisposte limitatamente al periodo di durata dell'attuale guerra, non sono soggette a nessuna contribuzione di carattere sociale.

Pubblici esercizi diffidati

In seguito a segnalazione della Commissione Tecnica Provinciale per il Controllo dei vini, sono state diffidate le seguenti ditte, titolari di licenze di pubblico esercizio, per non avere ottemperato alla disciplina dei prezzi dei vini:

Ditta Gelindo Lucca: trattoria «Al Cappello» Udine, via Rialto — Ditta Angelo Petrozzi: trattoria «Alla Colonna» Udine, via Gemona — Ditta Amelia Troiani: trattoria «Ai Frati» Udine, piazzetta Antonini — Ditta Maria Palma: trattoria «Al Vitello d'Oro» Udine, via Eramo Valvason — Ditta Maria Zanuttini: trattoria «Alla Buona Vite» Udine via Treppo — Ditta Anna Rossi: trattoria «All'Aquila Nera» Udine via Manin — Ditta Iolanda Tosoni: trattoria «Alla Terrazza» Udine, via Zanon — Ditta Leonilda Cosmaro: trattoria «Ancora d'Oro», Udine, via Belloni — Ditta Maria Comuzzi ved. Krathl, Udine, viale Palmanova — Ditta Margherita Giubaro: Tricesimo, via Roma — Ditta Rosa Marchetti: Gemona, via della Ferrovia — Ditta Maria Sella: Gemona, piazza del Ferro — Ditta Paolina Contessi: Gemona, via San Francesco — Ditta Antonio Brollo Gemona, via Carlo Caneva — Ditta Eleonora Rizzi: Buia, via Dante Alighieri — Ditta Elisa Lotti: Buia, via Dante Alighieri — Ditta Tranquilla Minisini: Buia, via Soprapaludo — Ditta Anna Damiani: birreria Moretti, Tolmezzo — Ditta Renato Chiodetti, Tolmezzo, via Umberto I — Ditta Rosa Bassati: Tolmezzo, via Roma 20 — Ditta Anita Monti: «Bar Ristorante Stazione» Cervignano — Ditta Natalina Manfredo, Tarcento — Ditta Giuseppe Pasianotto, Tarcento — Ditta Pio Dri, Tarcento — Ditta Domenico Blasizzo, Tarcento — Ditta Giuseppe Tullo, Tarcento — Ditta Lodovico Chiarutti, San Giorgio di Nogaro — Ditta Eulalia Radd. ved. Costantini, S. Giorgio di Nogaro — Ditta Tranquilla D'Affara, S. Daniele del Friuli — Ditta Giovanni Cosmai, S. Daniele del Friuli — Ditta Luigia Piccella, Latisana — Ditta Michele Menga, Latisana.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

22 aprile 1943 XXI: Affluite: patate q.li 70; cipolle q.li 50; ortaglie e legumi in sorta q.li 500; castagne secche q.li 70 — Arance e mandarini q.li 500; limoni q.li 130.

Distribuzione del pescato del mercato di Marano Lagunare

22 aprile 1943 XXI: Quantitativo globale conferito all'ammasso: kg. 1908, così diviso: al capoluogo kg. 506,700; ai centri urbani kg. 500,600; ai centri rurali kg. 697,500; esportazione kg. 99,200; vendita locale kg. 90.

A chi tocca!

"I pessimisti sono sempre disfattisti e, quindi, criminali. Contro costoro il Partito applicherà il maggior rigore: il quale sarà più spietato man mano che si salirà verso i ceti superiori,,

(Dal messaggio di Scorza ai Federali)

Per gli impiegati agricoli

Corresponsione del premio del Ventennale

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha diramato in questi giorni una circolare a tutti gli impiegati dell'agricoltura, dipendenti da aziende agricole e da Consorzi di bonifica per la corresponsione del Premio del Ventennale. Gli interessati dovranno richiedere al proprio datore di lavoro la liquidazione della indennità nella ragione di un ventiquattresimo dello stipendio annuo complessivo.

I casi di inadempienza dovranno essere segnalati alla organizzazione.

Saluti di combattenti

I seguenti militari combattenti e dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe inviano saluti e baci ai loro cari assicurando il loro ottimo stato di salute e il loro alto morale: soldato Amos Cignacco da S. Maria la Longa — Soldato Gino Pinesenta da Pocenia — Soldato Lino Cristofoli da Driolassa.

ARTE E TEATRI

I prossimi spettacoli di prosa

Compagnia dell' "Eliseo,, e Renzo Ricci

Per il prossimo maggio sono annunciate alcune recite di prosa offerte da due ben quotate Compagnie, oggi fra le prime del teatro italiano: quella dell'«Eliseo» per le serate dell'11 e del 12. Compagnia di cui fanno parte la Morelli, la Ferrati, Stoppa ed altri bei nomi; la Compagnia di Renzo Ricci per le serate del 17, 18 e 19 maggio p. v.

Modestia di eroi

Un gruppo di persone (una signora dall'aspetto distinto, un giovane uomo nel pieno vigore dell'età, nonchè due signori della città) entrava, sere fa, in uno dei nostri cinematografi per assistere ad una rappresentazione.

Viene allo schermo un glorioso fatto d'arme: un combattimento tra un nostro sottomarino (quello comandato dal capitano di corvetta co. Fecia di Cossato) e alcuni trasporti inglesi, senonchè l'effetto dello spettacolo era ridotto, come talvolta avviene, causa la soverchia rapidità della pellicola.

Terminato lo svolgimento del programma, i due concittadini, facendo presente la non riuscita rappresentazione dello scontro navale, chiedono e ottengono dalla Direzione del cinematografo una replica, fatta, naturalmente, senza fretta come richiede l'importanza dell'avvenimento.

Ritornata la luce nella sala, qualcuno del gruppo si rivolge vivacemente verso la poltroncina su cui sedeva il giovane uomo, ma la poltroncina era vuota! Evidentemente, la persona, poco prima che il film terminasse, mentre ancora dominava l'oscurità, si era allontanata senza che nessuno si accorgesse!

Che cos'era avvenuto?

Il giovane uomo in borghese era il protagonista del fatto d'armi, ossia il capitano di marina co. Fecia di Cossato, additato, tempo fa, alla riconoscenza della Nazione nel Comunicati del Comando Supremo.

Nella tema che qualcuno dei suoi compagni in un momento d'entusiasmo, avesse potuto segnalarlo al plauso degli spettatori, egli s'era preventivamente dileguato! Ai due nostri concittadini non rimase se non esprimere la loro ammirazione alla zia dell'eroico ufficiale, che era pure intervenuta allo spettacolo.

E' dei forti lo sprezzare l'applauso delle folle, paghi solo di aver compiuto il proprio dovere...

IV GIORNATA DELLA TECNICA

L'Istituto professionale per geometri

Il geometra italiano è chiamato a un complesso di attività tecniche che vanno dal rilevamento e misurazione dei terreni, ai piani quotati, dalla valutazione di fondi rustici e urbani ai progetti per costruzioni stradali, idrauliche, rurali e civili.

Ognuno vede senz'altro quanto sia indispensabile questo professionista a una Nazione di ricche promesse industriali e di ampie necessità ricostruttive.

Occorreva logicamente una scuola idonea a preparare valentemente tali professionisti indispensabili: la riforma Bottai non è volta che a completare le precedenti riforme e ad adeguare la scuola alle mutate esigenze della tecnica e del progresso.

Il corso è quadriennale, come per tutti gli altri tipi di scuola a carattere tecnico professionale. I programmi comprendono l'insegnamento della lingua italiana e della storia, della geografia, della matematica, della fisica, della chimica e delle scienze, quale insegnamento base per lo sviluppo delle materie professionali.

Queste comprendono la topografia, le costruzioni con la relativa contabilità, l'agronomia, l'economia rurale, la valutazione immobiliare, catasto e il diritto e saranno svolte in rapporto alle esigenze intime dell'attività che il futuro geometra esplicherà nella sua vita professionale.

Ma l'apprendimento di tutte queste discipline verrebbe ad essere incompleto se non vi si aggiungessero le utilissime esercitazioni pratiche di laboratorio, quali la pratica del cantiere le prove e le misure sui materiali da costruzione, l'uso progressivo degli strumenti da topografia, i rilevamenti planimetrici e le triangolazioni. Accanto altre le esercitazioni pratiche va collocato il lavoro in tutta la sua portata educativa quale mezzo efficace di preparazione alla vita professionale: esso servirà precipuamente a fornire ai giovani una esperienza molto preziosa perchè acquisita direttamente giorno per giorno.

All'Istituto per geometri, secondo il nuovo ordinamento della scuola, si accederà con l'esame di licenza della scuola media. Ancora per quest'anno possono accedervi i giovani che abbiano superato l'esame di ammissione al corso superiore dell'Istituto Tecnico, i giovani che abbiano conseguita l'ammissione ai Licei Scientifici e agli Istituti Magistrali Superiori, purchè sostengano gli esami integrativi di scienze naturali, cultura fascista e stenografia, i giovani ancora che abbiano la promozione o la idoneità alla V ginnasiale purchè superino gli esami integrativi di geografia, cultura fascista, matematica, scienze naturali, disegno, stenografia e cultura militare.

Alla fine del corso i geometri possono trovare impiego presso il Catasto e gli Uffici tecnici erariali, presso le Ferrovie dello Stato, i Servizi idraulici dipendenti dal Ministero dei LL. PP., presso gli Uffici tecnici provinciali e comunali; possono entrare come assistenti, misuratori, periti nei grandi cantieri di costruzioni o assumervi, dopo conveniente tirocinio, la direzione di lavori di modesta portata.

Inoltre i geometri, dopo un indispensabile tirocinio presso studi specializzati nell'edilizia, nelle costruzioni stradali e idrauliche, nei rilevamenti topografici, nell'agronomia ed estimo, acquistano diritto a esercitare la libera professione. In questo caso possono compiere, entro determinati limiti, progetti di strade, di opere di bonifica o di idraulica, di fabbricati civili e industriali; possono inoltre assumere in appalto manutenzioni di strade e di canali irrigui o esplicare, specialmente nei Comuni a carattere rurale, funzioni tecniche, rurali e civili di modesta importanza, giusta la competenza del professionista.

I diplomati dagli istituti per geometri hanno la possibilità di concorrere a posti di gruppo B) nelle pubbliche amministrazioni e di essere ammessi alle Regie Accademie Militari di Modena, Torino e Caserta.

Infine i geometri, dopo cinque anni dalla licenza della Scuola Media e dopo un anno dal conseguimento del diploma possono accedere, mediante esame integrativo, alla Facoltà di ingegneria civile e ingegneria mineraria, e alla Facoltà di scienze e per la laurea in matematica.

Giacomo Roccella

400 litri di vino a favore di famiglie indigenti

Il titolare della trattoria «Alla vecchia Pescheria» in piazza XX Settembre, in occasione della Pasqua, con gesto che rivela ancora una volta la sua squisita bontà d'animo, a mezzo dell'Ente Comunale di Assistenza, ha messo a disposizione 400 buoni di vino da un litro l'uno per altrettante famiglie indigenti del comune di Udine.

Segnaliamo il simpatico e generoso gesto.

Si frattura un gomito cadendo a terra

Giuseppe Passon di Luigi, di 13 anni, da Mortegliano, correndo per istrada, inciampava in un grosso sasso e cadeva malamente a terra. Nella caduta riportava la frattura del gomito destro. E' stato accompagnato all'Ospedale civile ed, ivi giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Pericoloso infortunio d'una ciclista

Ieri verso mezzogiorno, la cinquantenne Assunta Morassi fu Pietro, dimorante in via Monte Ronibon 31, mentre transitava in bicicletta per una via cittadina in un momento d'incertezza alla vista di una automobile, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra andando a finire proprio sotto l'auto. Fortunatamente questa si arrestava immediatamente e la donna se la cavava con una escoriazione alla gamba destra ed una forte contusione al ginocchio. E' stata accompagnata subito all'Ospedale dove il medico di guardia giudicava la lesione guaribile in una settimana salvo complicazioni.

Gravemente ferito

L'altra sera, verso le ore 23.30, veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale civile a mezzo dell'autoambulanza, il facchino Giacomo Conti di 51 anni dimorante in via Pracchiuso 3, il quale presentava una ampia e profonda ferita alla gola, giudicata guaribile dal medico di guardia in una trentina di giorni salvo complicazioni. Il Conti dichiarava di essersi conciato a quel modo maneggiando un rasoio.

L'arresto d'un meccanico per furto di "accessori,,

I carabinieri hanno proceduto all'arresto del meccanico Onelio Del Gobbo di Federico, di 19 anni, da Pavia d'Udine. Costui, occupato presso l'officina di Giuseppe Bassano fu Vittorio, sita in viale Firenze 3, officina dove si demoliscono le automobili fuori uso per conto della Difesa Territoriale, usciva l'altra sera, terminato il lavoro, ma, mentre stava varcando il cancello dell'officina stessa, veniva fermato dai carabinieri di servizio alla porta e perquisito. Nella borsa della bicicletta egli aveva nascosto un cuscinetto a sfere, due cerniere per sportello e 14 viti a legno.

Vita finanziaria e tributaria

I nuovi provvedimenti finanziari in materia d'imposte

L'aumento delle aliquote per le imposte terreni e di Ricchezza Mobile -- Il nuovo contributo di guerra sulle affittanze non soggette al blocco -- La particolare nuova imposta sui redditi dei capitali investiti in attività industriali e commerciali

Come già avemmo occasione di accennare al momento della approvazione del bilancio di previsione del venturo esercizio finanziario 1943 - 1944 da parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il nuovo Ministro delle Finanze Ecc. Acerbo, prospettava l'inderogabile necessità di ritoccare le aliquote delle imposte dirette e di aggiungere qualche nuova, sia per poter fronteggiare le crescenti spese di guerra, sia per predisporre le basi per la sistemazione finanziaria, indispensabile a guerra ultimata.

A questo scopo mira appunto il R. D. L. 12 aprile 1943 XXI pubblicato nel N. 84 della «Gazzetta Ufficiale» del 19 dello stesso mese.

In conseguenza del provvedimento di cui all'accennato decreto legge, la normale imposta sui terreni che attualmente è applicata con l'aliquota del 3%, viene elevata in via transitoria al 5% dal 1. gennaio 1944. L'aliquota subirà un aumento graduale, al 7, al 9 e al 10% rispettivamente nel primo, nel secondo e nel terzo anno successivi a quello della cessazione dello stato di guerra.

Alla stessa data del 1. gennaio 1944 verrà applicato l'aumento i alcune aliquote della imposta di Ricchezza Mobile. Per i redditi di capitale (categoria A) l'imposta, che è ora del 20%, sarà elevata al 24%. I redditi di categoria B attualmente tassati con l'aliquota del 14% verranno gravati del 18%; i redditi di categoria C-1 (di carattere incerto e variabile derivanti da esercizio di arti e professioni), passeranno dal 12 al 16%. Questi aumenti riporteranno le aliquote al livello in vigore prima del 1. gennaio 1925.

Invariate resteranno invece le attuali aliquote per la categoria C-2 e per la categoria D; la prima, come è noto, si riferisce agli stipendi fissi per i quali la imposta viene corrisposta dal datore di lavoro con obbligo di rivalsa nei confronti degli stipendiati; mentre la categoria D riguarda il personale impiegato dello Stato.

L'imposta sui frutti dei titoli risulterà elevata dal 20 al 25% con facoltà di rivalsa da parte delle società emittenti per la sola quota di aumento (5%).

L'imposta straordinaria sui compensi degli amministratori di società commerciali viene attualmente corrisposta con aliquote a scaglioni varianti da un minimo del 5 ad un massimo del 20%. Il decreto legge provvede alla unificazione con decorrenza dal 1 luglio p v. in una aliquota unica del 15%. La aliquota attualmente variante dal 5 al 20% sui compensi dei dirigenti delle società commerciali viene modificata con quella fissa del 10%. Il limite di eccedenza degli stipendi e delle altre remunerazioni dei dirigenti di società, ai fini della applicabilità del tributo, viene ridotto da 20 mila a 10 mila lire.

Sono di nuova istituzione il contributo erariale di guerra del 30% sui canoni di locazione non assoggettati al blocco, limitatamente alla eccedenza sui canoni analoghi in regime di blocco, e la imposta speciale del 10% sui redditi dei capitali investiti in attività industriali e commerciali da ditte individuali e da società ed enti nei cui confronti, mancando il carattere di società per azioni, non è applicabile l'imposta cedolare B.

Come si rileva, le nuove aliquote verranno applicate dal 1. gennaio 1944 per l'imposta terreni e di R. M., mentre l'aliquota unica del quindici per cento sui compensi degli amministratori e del dieci per cento sul compenso dei dirigenti delle società commerciali, eccedenti lo stipendio fisso e le altre rimunerazioni, che superino le lire 10 mila (agli effetti della imposta straordinaria sui compensi degli amministratori) decorrerà dal 1. luglio 1943. Invece il contributo erariale di guerra del 30% sui canoni di locazione, non assoggettati al blocco, e la imposta speciale del 10% sui redditi dei capitali investiti in attività industriali e commerciali di ditte individuali e di società ed enti nei cui confronti, mancando il carattere di società per azioni, non è applicata l'imposta cedolare, avranno applicazione dal 1. gennaio 1943.

In merito a questi due provvedimenti accennati di nuova istituzione non è superfluo aggiungere qualche particolarità della loro struttura.

Il contributo sui canoni dei fabbricati è applicabile nei confronti dello Stato, degli enti ausiliari e di ogni altro ente o persona fisica. In conseguenza i locatori, *e non i locatari*, a cui è applicabile il contributo, debbono presentare ai competenti Uffici Distrettuali delle imposte dirette una dichiarazione, *ed entro tre mesi dalla andata in vigore del presente decreto (20 aprile 1943)* da cui risulti: *a)* la misura dell'affitto in corso; *b)* la quota deducibile (somma pari al fitto corrente per i fabbricati posti in condizioni analoghe, nello stesso Comune ed assoggettati alle norme del blocco); *c)* gli estremi del contratto o della denuncia del contratto verbale di locazione.

L'imposta del 10% poi sui redditi dei capitali investiti in attività industriali e commerciali è dovuta sui redditi di cat. B, accertati agli effetti della imposta di R. M., nonchè su quelli esenti dalla imposta medesima in forza di speciali disposizioni legislative o soggetti ad un tributo sostitutivo.

Ai fini della applicazione di questa imposta sono detratte le seguenti percentuali:

a) il 35% per le quote comprese entro le L. 20 mila;
b) il 30% per le quote comprese fra le L. 20.001 e le L. 35 mila;
c) il 25% per le quote comprese fra le L. 35.001 e le L. 60 mila;
d) il 20% per le quote comprese fra le L. 60.001 e le L. 90 mila;
e) il 15% per le quote comprese fra le L. 90.001 e le L. 150 mila;
f) il 10% per le quote comprese fra le L. 150.001 e le L. 200 mila;
g) il 5% per le quote eccedenti le L. 200 mila.

Dal reddito, al netto delle indicate detrazioni, si deduce ancora la imposta di R. M. di catg. B e dei tributi locali, calcolata sul reddito netto medesimo.

Non vanno soggetti a questa nuova imposta i redditi di R. M. di categ. B, il cui ammontare, accertato o accertabile, non superi le L. 10 mila.

La liquidazione viene eseguita dagli Uffici Distrettuali delle Imposte dirette competenti in base ai redditi già acquisiti ai ruoli e *senza che occorra alcuna notificazione individuale.*

La dichiarazione occorre soltanto, ed entro tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto (20 aprile 1943), per i redditi esenti dalla imposta di R. M. o soggetti ad un tributo sostitutivo per il loro accertamento ai soli effetti della imposta speciale per il 1943. Per questi redditi esenti, dal 1944 in poi, le variazioni soggiacione alle stesse norme vigenti per i redditi ordinari di R. M. e ben s'intende sempre agli effetti della nuova speciale imposta.

Maurizio Scoccimarro

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

24 aprile 1943 XXI

Ortaggi

	Lire
Agli (bianco e rosso)	2.90
Asparagi (precocissimi)	8.30
Biete da costa	1.40
Carciofi (precoci) l'uno	1.90
Carote (1. qualità)	3.50
Carote (2. qualità)	1.80
Cavolfiori (senza torso e a foglie mozze)	2.40
Cavoli broccoli	1.90
Cavoli cappucci	1.90
Cavoli verze	1.70
Cicoria di Catalogna	2.60
Cipolle (precocissime)	2.50
Cicoria a gramuli	1.60
Cipolle (bianche, rosse)	2.—
Prezzemolo (con radici)	3.60
Prezzemolo (senza radici)	4.20
Rosmarino	4.20
Salvia	4.20
Insalata di qualsiasi qualità	3.60
Patate di qualsiasi pasta e forma	1.75
Ravanelli	3.—
Sedano invernale	3.50
Scorzanera amara (radicchio)	1.—
Porri	2.—
Piselli da sgranare (precoci)	3.70
Spinaci (senza radici)	2.20
Spinaci (con radici)	1.80
Finocchi	1.90

Frutta fresca

	Lire
Nespole: 1. gruppo (nespoloni)	4.70
2. gruppo (nespole)	3.50

Agrumi

	Lire
Aranci ovali e tardivi: 1. qualità	7.20
2. qualità	7.—
Limoni: tardivi 1. qualità	3.70
3. qualità	3.40

Non è consentita la vendita di prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite nel presente listino: le qualità ritenute di maggior pregio, non possono superare il prezzo massimo segnato nel presente listino per i prodotti della stessa specie.

I trasgressori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

I prezzi s'intendono per peso netto

Carni fresche

Carni bovine, vitellone e manzo:	al Kg.
1. taglio: braciole di costa, lombo e sez. spalla	14.60
Polpa di coscia	19.60
Filetto	21.60
2. taglio: Muscolo di gamba posteriore	11.40
Taglio di sotto spalla	11.40
3. taglio: Petto, gamba anter. e spuntat. di costa	8.60
Carne comune (pancia, collo)	7.60
Quantità di osso o giunta non superiore al 25%.	
Carne bovina di vacca:	
1. taglio: con osso	13.10
senza osso	17.50
2. taglio: con osso	9.80
3. taglio: con osso	7.10
carne comune (pancia, collo)	6.10
Quantità di osso o giunta non superiore al 25%.	
Frattaglia di bovino adulto:	
Fegato	12.80
Cuore	10.10
Polmone e milza	4.40
Reni	11.05
Trippa sbiancata (come da uso locale)	8.60
Testa piena (con lingua e cervella)	8.20
Testa vuota	6.70
Cervello e midollo	22.10
Lingua (con gruppo carotide)	18.40
Spolpo di testa	11.65
Zampe	4.70
Coda	8.—
Carne di vitello:	
1. taglio con osso	17.50
2. taglio con osso	13.50
3. taglio con osso	10.50
Polpa di 1. taglio	23.50
Polpa di 2. taglio	17.50
Quantità di osso o giunta non superiore al 25%.	
Frattaglia di vitello:	
Fegato	15.80
Cuore	12.40
Polmone e milza	5.20
Reni	13.50
Trippa sbiancata (come da uso locale)	10.—
Trippa verde	8.—
Trippa congelata	11.55
Testa piena (con lingua e cervella)	10.—
Testa vuota	8.10
Cervello e midollo	27.40
Lingua (con gruppo carotide)	22.70
Spolpo di testa	14.35
Zampe	5.70
Coda	9.85
Carne suina:	
Braciuole di lombo od arrosto	23.80
Braciuole di costa o cotolette	22.10
Puntine o costine	16.60
Frattaglia di suino:	
Fegato, cuore e reni	20.30
Polmone e milza	8.65
Testa piena (senza lingua)	10.50
Testa vuota	10.—
Cervello e midollo	27.20
Lingua (con gruppo carotide)	22.10
Spolpo di testa	18.60
Zampe	10.—
Sfmi	8.70
Lingua salmistrata cruda	24.30
Lingua salmistrata cotta	30.65
Carni ovine e caprine:	
a) Capretto:	
Intero, con testa, cervella e corata	20.—
Mezzene, con mezza testa, mezza cervella e mezza corata	20.—
1. taglio (quarto poster.)	22.—
2. taglio (quarto anter.)	18.60
Testa con cervella (intera)	5.—
Corata (intera)	16.—
b) Agnello da latte:	
Intero, con testa, cervella e corata	19.—
Mezzene, con mezza testa, mezza cervella e mezza corata	19.—
1. taglio (quarto posteriore)	21.—
2. taglio (quarto anteriore)	18.—
Testa con cervella (intera)	5.—
Corata (intera)	14.—
c) Castrato extra preparato	
Intero con testa, cervella e corata	21.—
Mezzene, con mezza testa, mezza cervella e mezza corata	21.—
1. taglio (coscia con reni e lombo)	23.—
2. taglio (costata e spalla)	21.—
3. taglio (spuntatura di petto collo e stinco)	18.—
Testa con cervella (intera)	6.—
Corata (intera)	13.—
d) Agnello, agnellone e caprettone:	
Intero con testa, cervella e corata	19.—
Mezzene, con mezza testa, mezza cervella e mezza corata	19.—
1. taglio (coscia con reni e lombo)	21.—
2. taglio (costata e spalla)	18.40

IL PREFETTO
Presidente Sez. Prov. Alimentazione
Pietro Chiariotti

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 23 aprile 1943 XXI. — Presidente: cav. dott. Palumbo. — Giudici: cav. dott. Boschian e cav. dott. Tresca. — P. M.: cav. dott. Cressati. — Cancelliere: dott. Tazza.

Polizia scientifica

L'autore di un grave furto scoperto a traverso rilievi dattiloscopici

Nel pomeriggio dell'8 novembre 1942 — era di domenica — un audace furto ed anche grave, veniva commesso nella villa del cav. Pietro Cotterli in via Armando Diaz 1. Dalle ore 15 alle 19, l'abitazione rimaneva deserta, il cav. Cotterli si trovava fuori città e la famiglia si era recata a far visita ad alcuni conoscenti. Di ciò approfittavano ignoti ladri per entrare in casa ed impossessarsi di tre anelli d'oro, di una catenina d'oro, di un paio di orecchini, di un orologio da polso per donna, di spilla con pietra preziosa, di una pelliccia di astrakan, di una pelliccia di volpe e di un ombrello nonchè di 600 lire che si trovavano in un cassetto della scrivania. I gioielli stavano nel cassetto del comò, le pellicce in un apposito armadio a muro; il tutto rappresentava un valore di circa 15 mila lire.

La Questura, informata del grave furto dopo le ore 19, cioè al rientro in casa dei familiari, disponeva immediatamente per un sopraluogo e per le relative indagini del caso. Nessun elemento che portasse alla scoperta dell'autore, tranne un coltellaccio da cucina rinvenuto sulla porta di casa e con il quale il furfante si era servito per far saltare la serratura della porta d'ingresso. Detto coltello veniva raccolto ed affidato nelle mani del brig. Ferrari, del reparto di Polizia scientifica della locale Questura, e questi riusciva a ricavare nette ed inconfondibili delle impronte che, in base ad accurate esplorazioni, venivano riconosciute per quelle lasciate da un noto pregiudicato: Giacomo Bigotti di Dante, di 30 anni, dimorante in via di Mezzo 92. Costui arrestato ed interrogato, si è protestato decisamente negativo, e la Polizia non ha potuto accertare elementi di prova a suo carico. Rimanevano però sempre in ballo le impronte digitali. I rilievi fatti dal gabinetto di Udine, venivano sottoposti alla Scuola Superiore di Polizia Scientifica di Roma, la quale confermava i risultati ricavati dal primo precisando con riferimento alle dita indice e medio della mano destra. Pertanto il Bigotti veniva denunciato all'autorità giudiziaria quale autore del furto suddetto.

Ieri costui — che trovasi in carcere in attesa di giudizio per altri gravi reati del genere — compareva dinanzi al Tribunale, ha riaffermato la propria innocenza. Il brig. Ferrari a sua volta dichiarava che non ci doveva essere alcun dubbio circa l'attendibilità dei rilievi dattiloscopici, rilievi tecnici fatti con molta cura e dopo un lungo e paziente lavoro scientifico. Soggiungeva che i punti di riferimento — secondo una prima teoria — indispensabili per accertare a chi appartiene una impronta digitale, sono almeno sette; una seconda teoria eleva il numero a 12 ed infine una terza teoria indica come numero indispensabile il 16; in questo caso i punti di riferimento sono oltre venti.

Il Tribunale infine concludeva affermando la piena responsabilità dell'imputato in base al reato ascrittogli — furto aggravato con scasso — e come tale lo ha condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione e lire 4500 di multa. (Dif. avv. Centazzo).

Infrazioni annonarie

Enrico Patroncini fu Giuseppe di 40 anni da Pavia d'Udine, deve rispondere di aver sottratto al normale consumo in violazione alle norme sul razionamento e sul contingentamento dei generi di consumo, quintali 42.70 di granoturco trattenendo per sè in eccedenza al fabbisogno familiare 38 quintali e vendendone il resto a Vincenzo Tomasetig di Vincenzo di 34 anni da San Leonardo di Cividale e conseguendo quindi un indebito lucro di lire 5405. Reato accertato il 6 marzo 1942.

Il Patroncini è stato punito a 15 giorni di reclusione e lire 5000 di multa; il Tomasetig, quale correo, veniva condannato a 4000 lire di ammenda. (Dif. avv. Tessitori e avv. Tavano).

Vincenzo Macagnino di Antonio di 37 anni, Vincenzo Ielussich fu Antonio di 40 anni e Caterina Galvani di 22 anni tutti da Trieste, per aver acquistato un quintale di farina di granoturco pagandola in ragione di lire 5.50 al chilo, violando le norme sul razionamento e sui prezzi — reato accertato il 10 dicembre 1942 — sono stati condanna ciascuno ad un mese e 15 giorni di reclusione e lire 2400 di multa nonchè 600 di ammenda.

Assieme ai suddetti compariva pure in giudizio Gio. Batta Zorzenone fu Luigi di 60 anni da Ziracco di Remanzacco il quale avrebbe facilitato l'illecito commercio. Egli però ha affermato di aver limitato la propria opera al trasporto con un carro delle valigie dategli dai suddetti imputati entro le quali ignorava che ci fosse della farina per polenta, alla stazione di Remanzacco. E' stato assolto per insufficienza di prove. (Dif. avv. Battocletti e avv. Veritti).

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

23 aprile 1943 XXI

NATI	10
MORTI	6
MATRIMONI	0

Nascite

Battisacco Franca (II nato) di Giuseppe e di Patroncino Evelina.
Parisi Raimondo (III nato) di Raffaele e di Lazzaro Adelina.
Dalbusso Pietro (II nato) di Giovanni e di Piccoli Santina.
Gentili Luciano (VIII nato) di Francesco e di Bianchi Maria.
Benzulli Aldo (II nato) di Vincenzo e di Pontoni Esterina.
Foresani Dino (II nato) di Angelo e di Barbetti Elsa.

Pubblicazioni di matrimonio

Beltrame Giovanni calzolaio con Ciokessa Maria casalinga.
Cesco Vincenzo agricoltore con Manfrurino Rosina casalinga.
Lovat Narciso commerciante con Bosco Silvia casalinga.
Gardin Fiorello manovale con De Marco Luigia casalinga.
Iob Guido falegname con Giuseppini Augusta casalinga.

Morti

Rizzardini Giancarlo di Guerrino di mesi 2.
Pino Vanda di Luigi di mesi 10.
Costantini Bortolussi Maria fu Gio. Batta di anni 28 casalinga.
Cordovado Mion Ines fu Gio. Batta di anni 38 casalinga.
Barban Pasquale di Florino di anni 32 soldato Genio.
Cuffolo Giuseppe di Domenico di anni 38 agricoltore.

Ferito alle gambe per lo scoppio d'un ordigno

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 17, il dodicenne Livio Fontanini da Manzano, venuto in possesso chissà come, di un ordigno esplosivo, si metteva a batterlo per gioco, provocandone ad un tratto lo scoppio. Le piccole schegge lo investivano in pieno agli arti inferiori procurandogli ferite multiple giudicate guaribili all'Ospedale civile — ove è stato subito trasportato — in una decina di giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - 7 ANNI DI FELICITA' - Con Vivi Gioi e Elli Parvo. Ore 16.
ODEON - LA CITTA' D'ORO - Film a colori - Con C. Söderbaum. Ore 16.
SAVOIA - HARLEM - Con Vivi Gioi, Elisa Cegani, Massimo Girotti, E. Spalla, Nazzari e Viarisio. Ore 16.
IMPERO - AVE MARIA - Con Beniamino Gigli, Ore 16.
GIL - SISSIGNORA, Ore 17.
CECCHINI - DOCUMENTO Z. 3 - Dramma avventuroso di spionaggio. Con Isa Miranda. Ore 16.
FERROVIARIO - SCARPE GROSSE, con Nazzari. O. 16.
BELTRAME - TORNA CARO IDEAL, interpretato da Laura Adani, C. Lombardi, G. Paolieri — Ore 17.
REX - LA CORONA DI FERRO con Gino Cervi e O. Valente. Ore 18.
SAN GIORGIO - LE DUE TIGRI, con M. Girotti e Alanova. Una vicenda drammatica e avventurosa — Ore 18.

In margine ad una Mostra d'arte

Pittino, Piccini e Mitri

La Mostra del notevole gruppo di artisti friulani (Biorti, Micconi, Mitri, Piccini, Pischiutta, Pittino e Tramontin) continua ad attirare nelle sale dell'Unione professionisti e artisti, in via Poscolle 8, gran numero di visitatori. Di questa pregevole rassegna d'arte, che incontra vivo successo, diremo prossimamente. Intanto presentiamo le figure di tre fra i più noti espositori.

Pittino

E' entrato nella pittura per intima vocazione il geometra Fred Pittino, cominciando da studente ad appassionarsi via via ai piccoli paesaggi eseguiti nei ritagli di tempo con un certo tremito di felicità na-

scosta, che è stata capace di spronarlo per l'ardua via dell'arte.

Ricorda con piacere lo studiolo di casa e quello della ex chiesetta di S. Domenico in via Viola, dove con Max Piccini ha incominciato la sua vita artistica, scaldandosi al fuoco di una grande passione. Al contatto di artisti nostri, nella comune comprensione di tante ore passate insieme, Pittino ha trovato la conoscenza di sè, la propria cultura artistica e il proprio indirizzo. E' nata così la sua prima mostra a Udine in compagnia di Piccini, poi la Biennale friulana.

In seguito, ha risentito le influenze derivategli dai maestri italiani e stranieri del tempo, soprattutto nei mezzi tecnici della espressione, a cui ha aggiunto una pittura che è diventata sua, perchè un poco programmatica di colore con tinte di contrasto.

Man mano si è trovato in equilibrio tra il chiaroscuro e il colore, tendendo alla qualità del colorista, finchè, a contatto della pittura lombarda, la sua arte ha acquistato una spiccata personalità che oggi giustamente lo onora.

Mentre ha provato un grande amore per la pittura francese di Manet, Matisse, Degas, Guaguin, non ha sentito nel futurismo che una rivoluzione di svecchiamento e nel cubismo una vera lezione di costruzione artistica.

Egli ha esposto alla Biennale di Venezia, alla Quadriennale Romana, alle Sindacali Lombarde, a Milano, Roma, Palermo, Venezia ed alle ultime interprovinciali.

Oggi Pittino non pensa di essere giunto a un punto di arrivo, ma precisa che questo non è per lui che un punto di partenza nel senso della estensione della composizione: vuol essere cioè, in grado di esprimere in un'opera più impegnativa la liricità più vibrante e viva della sua arte in un preciso senso della unità.

Riconosce in sè, questo simpatico pittore, la sincerità del proprio sentire, l'istinto, la intimità, la sobrietà propria della nostra razza, per cui rifugge nella vita come nell'arte da ogni ricerca d'effetto.

Piccini

E' scultore di famiglia, come egli ama definirsi, poichè il padre fin da ragazzo lo ha abituato a incallire la mano allo scalpello. Mandato a Venezia prima della guerra 15-18, riesce a farsi notare all'Accademia per le sue qualità. Abbandona poi l'Accademia per la guerra, al termine della quale si reca a Parigi, do-

ve incontra, negli ambienti di Montmatre, l'architetto Muzio.

La vita di quegli artisti e soprattutto di quella città infastidiscono la sua anima per cui lo prende il bisogno di tornare a Venezia, dove studia con lo scultore Dell'Otto.

Sente palpitare dentro il soffio dell'arte, qualche cosa si agita in lui, mentre intorno più grande si fa l'agitazione del momento politico postebellico. Tornato a Udine, apre uno studiolo modestissimo in borgo Villalta, dove soffia il vento freddo, ma canta impetuosa la fiamma della sua passione.

Convinto che la scultura particolarmente esiga una forza di mestiere, per avere capacità di concretizzazione, soprattutto quando lo scultore preferisca come lui la materia nobile (legno, pietra, bronzo) si dà a conoscere la materia e il modo di servirsene, fino a riuscire a domarla. Da questo studio assiduo gli deriva quella calma di composizione che si rispecchia in tutti i suoi lavori.

A Roma, quale aiutante di Mistruzzi, sente, di fronte alle grandiosità monumentali e vecchie e nuove della città eterna, un senso di opprimente solitudine, per cui, avuta la possibilità di raggiungere Pistoia, vi si ferma tre anni a studiare la tecnica del fondere, soffrendo e tormentandosi nella intima ricerca del bello.

Tornato ancora a Udine, forma cenacolo con Modotto, Filipponi, Grassi, Pittino, i tre fratelli Basaldella, e si dà a studi più intensi in un profondo raccoglimento, dentro cui sente alitare a sua ispirazione.

Ha esposto alle Sindacali provinciale e a quelle interprovinciali di Venezia e Padova.

Ha eseguito molti bassorilievi, perchè in essi riesce ad esprimere meglio l'equilibrio chiaroscurale del vuoto e del pieno.

Considera certe forme d'arte del novecento anche in scultura come un'arte di transazione alla ricerca di nuove forme; si compiace però che gli scultori siano tornati ben presto a un concetto sano dell'arte loro, che basa essenzialmente sulla statica delle masse, sulla perfezione della linea e sull'anima che sa manifestarsi nell'opera concretizzata.

Predilige per la propria grande bontà d'animo l'Arte Sacra ed eseguisce di continuo lavori per commissione.

Fonde da solo i propri lavori in bronzo con il sistema Cellini; gli è presente sempre «il male della pietra»; q... per tradizione.

Mitri

Al contatto di poche mostre visitate da ragazzo, sente aprirsi nell'anima una luce che rivela orizzonti lontani d'arte. Convinto che tutto poteva essere nel saper trovare un maestro, capita sotto un pittore che lo usa invece per piccoli servizi. Le condizioni economiche lo costringono a fare il litografo presso una ditta cittadina, finchè una brava persona lo indirizza allo studio dell'arte decorativa. Si istruisce a Venezia in un istituto artistico e s'accorge ben presto che quegli studi lo hanno portato lontano dalla sua vera vita.

Dopo queste esperienze e dopo tante inquietudini, torna ad ascoltare se stesso e la sua passione, provandosi a dipingere, nei ritagli di tempo che la vita gli concede, secondo la propria ispirazione.

Espone alle prime mostre di carattere provinciale e rifugge dalle mostre più impegnative, ritenendo la sua produzione insufficiente ad affrontare la grande critica d'arte. Pur tuttavia la tentazione di esporre alla Ca' Pesaro di Venezia è riuscita a vincerlo.

La sua pittura tende piuttosto a rivelare la forma, e ricercare i volumi, ad ambientare gli stessi volumi, come dice Mitri. Un po' alla volta riesce a uscire da quelle che sono le tendenze coloristiche del tempo e, passato a insegnare in una cittadina piemontese, avverte nel paesaggio che lo circonda un romanticismo ambientale che aderisce particolarmente alla sua sensibilità: gli piacciono quei colori, perchè li sente nuovi e li fa suoi. Questa è stata la vera scuola del pittore Mitri.

Più tardi si persuade che le produzioni di quel tempo possono rappresentare un periodo statico, on-

de, sentendo di migliorarsi, comincia a creare un paesaggio più libero di interpretazione e di costruzione, capace di esprimere un particolare stato d'animo, in cui vibri la sua alta passione.

Riconosce in questo un tal quale accostamento alla pittura dei Grandi Veneziani, per cui ricerca in quei maestri una forma coloristica che sappia tradursi in forma d'arte tutta propria.

Nella composizione non si attiene a vecchi canoni, ma tutto si protende a esprimere quel senso indefinito che agita e tormenta la sua anima.

V. M.

BREVE STORIA DELLA "LEGIONE,,

Verso la linea zeta

V

Dopo Pavlograd avanzando faticosamente nella tremenda melma in cui s'affondava fino alle ginocchia, spingendo a braccia gli autocarri che non riuscivano ad avanzare, vincendo ogni sorta di ostacoli, comprese le resistenze delle retroguardie nemiche che ripiegavano tallonate da noi, le Camicie nere, aprirono la strada di Nikolaievka, di Nowo Wessyolaia e di Nowo Pawlowka alle colonne di fanti ed alle artiglierie. Eravamo ormai nel bacino del Donetz, eravamo ormai immersi nel pesante inverno russo, eravamo ormai allo sbaraglio nella avventurosa esperienza del primo nostro inverno sul fronte orientale.

Il tempo che sulle rive del Nipro, ci aveva offerto qualche stanco rimasuglio di estate ucraino, con biondi sprazzi di sole nei pomeriggi, rosati tramonti, calmi crepuscoli, s'era decisamente gettato al brutto. Piogge all'alba, piogge verso il mezzogiorno, piogge per tutto il tardo pomeriggio: le cascate del cielo si aprivano con una specie di meticolosa e cattiva regolarità, rovesciavano fiumane d'acqua sui reparti in marcia inzuppavano gli uomini, ne infradiciavano le ossa, lo imbevevano fino al midollo: ma questo era niente, il soldato italiano non ha paura dell'acqua, brontola e smoccola, ma l'umidità non gli fa ribrezzo nè gli dà noia: il guaio era che tutta quell'acqua rendeva impraticabili le piste, irriconoscibili le strade :se pur si possono chiamare così questi malnati sentieri che attraversano le steppaglie russe, piste senza alcuna manutenzione, la cui larghezza ed il cui senso direttivo sono subordinati al numero de imezzi che le percorrono, al loro tonnellaggio, alle condizioni atmosferiche ecc. Con le piogge, queste piste ucraine s'erano tutte coperte di un viscido strato di nera vasellina, una patina untuosa, peciosa, nauseante. Mano a mano che le ruote degli autocarri, i cingoli dei carri armati, gli scarponi dei reggimenti di fanti si muorevano su questo patume, pareva che la terra di Russia dovesse tutta affondare scomparire, inabissarsi nel centro del globo: era come se qualche misteriosa, ignota forza succhiasse, tirasse via dalla crosta del mondo questo impossibile fango, al cui posto però ne veniva subito dell'altro, fomentato dai depositi di acqua che un cielo impassibilmente chiuso continuava a gettare su noi e sulle piste. In un primo tempo gli automezzi riuscirono a farsi strada su questo mare pantanoso: si lasciavano dietro solchi profondi mezzo metro, le carrozzerie erano incrostate di fango fino ai vetri, ogni tanti metri gli uomini dovevano scendere per spingere le macchine, raccogliere nei campi legna, covoni di grano quanto capitava insomma, da gettare sotto le ruote, fare una specie di piano resistente, mentre i motori urlavano, fischiavano, bruciavano.

Poi le macchine non gliela fecero più, era impossibile andare avanti in quella brulicante palude in cui s'era trasformata tutta l'Ucraina, in quel tignoso paesaggio dove tutto era diventato grigio, le casupole ed i girasoli ormai secchi le mandrie dei kolkoz e le lunghe torme dei prigionieri o dei profughi che ora tornavano alle loro case. Perchè, sulle piste che dovevano condurci a Stalino, a Gorlovka ed a Rikovo, incontravamo di tutto: i prigionieri, accompagnati da qualche soldato dell'Asse, passavano via con facce ottuse e torve, le lunghe ispide barbe impillaccherate di fango, quelli che avevano stivali se li erano tolti e li portavano a tracolla legati con uno spago: facevano schifo i piedi nerastri tra le cui dita s'infilavano serpentelli di fango.

Guardavano con occhi assenti, disinteressati, il sovrumano lavorio dei nostri soldati decisi a portare avanti, ad ogni costo, le macchine, guatavano confusi le schiere dei fanti e dei militi, guardavano le stellette e dicevano «ostazi», i fasci e dicevano «fascist», ma non avevano espressione, nè espressioni, soltanto li meravigliavano quegli italiani che marciavano quasi allegri in quel maledetto pantano del loro paese.

I borghesi che tornavano alle isbe avevano forse una faccia più umana di quei prigionieri: ma nei loro volti anche adesso che la bufera si stava allontanando dalla loro terra, c'era sempre un che di osceno terrore, di superstiziosa, accanita angoscia: avevano, tutti, luridi stracci per coprirsi — ma questo non era un portato del cataclisma che li trascinava nel suo vortice, bensì un'usanza della Russia comunista — le donne attorno ai visi giallastri e solcati da rughe in ogni senso, portavano fazzoletti di indefinibili colori, talvolta riuscivamo persino a vedere il brillare di occhi azzurri di bimbi. Ma anche sulla fronte di questi ragazzi pesava un'ombra cupa: il popolo russo ci si rivelava ogni giorno di più con la sua calpestata umanità.

Veramente noi fanti ed i militi non avevamo molto tempo per osservare la gente che era accanto a noi: pochi di noi seguivano il muoversi di quelle mandrie umane spingenti carrettini stracarichi di cose inutili di stracci, di sacchetti con semi di girasole, di cuscini luridi sui quali giacevano nidiate di bimbi macilenti: pochi di noi avevano il tempo di sentire cosa dicesse quella gente, quella miserabile, disgraziata folla russa. Noi, militi e fanti, cavalieri e bersaglieri, dovevamo tenere d'occhio mille cose; non c'era paese in cui non dovessimo «spiegarci» per entrare, casa per casa, con tutte le cautele dappertutto erano rimasti sbandati russi, qua e là erano partigiani, talvolta scoppiavano improvvise sparatorie, le strade erano, in molti punti, minate, i campi erano poi disseminati di ordigni infernali.

Questi aumentavano di numero, mano a mano che ci si avvicinava alle località in cui nuclei nemici, spesso grossi reparti ancora bene ordinati, avevano deciso di resistere: fossati anticarro tagliavano le campagne, le strade, cinture di reticolati e di difese passive erano dovunque.

Ma noi ci aprivamo la strada dappertutto, anche quando le artiglierie motorizzate, sommerse dalla melma, dovettero restare indietro, il fante, il bersagliere il milite continuarono imperturbabili e mai stanchi la marcia verso l'est.

***

Chi ricorderà i nomi degli oscuri villaggi seminati a caso sul fondo di balke, chi ricorderà i nomi dei fiumiciattoli nascenti all'improvviso a causa delle acque piovane, chi ricorderà il nome del posto in cui per primo vedemmo quelle immense piramidi che ci indicavano la presenza di miniere e di fabbriche, di raffinerie e di officine? Come si fa a ricordare quei complicatissimi nomi della Russia di Stalin? Solo i nostri garretti non dimenticheranno mai le dannate tappe del Donetz, quando non giungevano i rifornimenti e bisognava pensare alle requisizioni, quando improvvisamente bisognava sospendere l'alt notturno per correre al combattimento, quando ci si buttava a fiato corto dietro al nemico, lo si avvinghiava lo si costringeva al combattimento?

Dure giornate quelle di ottobre: dure marce, duri combattimenti, sacrifici immensi, inenarrabili!

Si avanzava e si combatteva: non c'era giorno senza la sua azione: le Camicie nere erano davanti a tutti, erano di pattuglia e di esplorazione, fornivano le compagnie per i colpi di mano sui villaggi in cui si sapeva della presenza di cavallerie nemiche, davano ploton per riattare i ponti, per riaggiustare le poche piste ancora utilizzabili nelle rare giornate in cui non pioveva davano in forza fisica, davano in resistenza, in offesa in difesa, ma soprattutto davano in spirito. E, probabilmente poichè avevano una immensa riserva di spirito potevano dare tutto, senza misura nalla loro dedizione.

***

Alla bellissima azione con cui i bersaglieri della «Celere» occuparono Stalino, al comando dell'eroico colonnello Aminta Caretto, i militi diedero il loro contributo, partecipando a quella manovra del C.S.I.R. che permise il rapido incunearsi dei fanti piumati lungo la direttrice che portava alla città industriale che è capoluogo del bacino del Donetz.

Ai primi di novembre, la «Legione» era a Griscino, sistemata, nei pressi della stazione dove i militi procedevano a lavori di riattamento: altri militi lavoravano lungo le strade sistemando le arterie su cui sarebbe poi passato il traffico diretto alle prime linee della resistenza invernale.

Continuando la tradizione romana, che aveva già avuto nuovi capitoli in Africa, le Camicie nere aprivano strade e costruivano ponti davanti agli occhi meravigliati degli indigeni che cominciavano allora a convincersi della falsità delle disgustose voci sparse dai bolscevichi sulla barbarie e sulla ferocia degli uomini di Mussolini.

***

Ed ancora marce nel fango, nella neve, nella bufera: cominciano i primi congelamenti, ai primi di novembre siamo già a dieci sotto zero ed i militi marciano nella tormenta per accostarsi alla zona di Gorlovka in cui sta combattendo magnificamente la divisione Pasubio e dove si immolano nel generoso tentativo di sganciare reparti di fanti circondati dal nemico, i migliori bersaglieri del glorioso «terzo». Appunto ai bersaglieri di Caretto che sia pure a prezzo di duri sacrifici, sono riusciti a rompere l'accerchiamento dei russi ed a respingere gli assalitori, aprendo la strada alla colonna Chiaramonti asserragliata in Nichitovka, le Camicie nere della Legione danno il cambio sulla linea insanguinata ma nostra.

Si riprende la guerra di posizione, mentre il termometro scende, nella notte, ad oltre venti sotto zero, le bufere incalzano violentissime, le nevi coprono ogni traccia di pista e le capanne le grosse costruzioni industriali di Gorlowka, i silos, le fabbriche, i depositi di combustibili, le immense scuole di questo centro conquistato dagli italiani sono sepolte nel biancore accecante.

Da adesso le neve sarà, però, la compagna di ogni giorno, la nemica di ogni ora: anche contro di essa dovremo lottare con la inesauribile energia della nostra razza mediterranea.

***

Fatto audace da queste temperature siberiane, l'avversario si butta ora al contrattacco cercando di sfruttare le condizioni climatiche più proibitive: aerei volano sulle linee italiane, lanciano manifestini di propaganda dichiarano spudoratamente ai nostri che «la zona di Gorlowka e di Rikovo sarà la tomba del C.S.I.R.». I militi ridono, fanno scongiuri ma rimangono allegri: combattono, in mezzo alle nevi con la stessa tenacia e lo stesso ardore con cui combatterono nelle sabbie d'Africa. Combattono e vincono: così ai margini di Gorlowka, così a Shelesnoje, dove si trasferiranno ai venti di novembre, per proteggere con il loro schieramento, il fianco sinistro del CSIR e così nella desolata gelida steppa che va verso il Donetz e nella quale si svolgeranno le azioni per la conquista della famosa «linea zeta».

Vittore Querel

I precedenti articoli sono stati pubblicati nei numeri 85, 86, 87 e 91.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Donato Provvisionato: famiglia Leonardo Monterini L. 25, Francesco Dormisch L. 50. Per onorare la memoria di Filippo Moro: comm. Di Santolo Venuti da Roma lire 100.

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — comm. dott. Andrea Ceratti L. 200. Per onorare la memoria di Donato Provvisionato: Gitana e Franco Monterisi L. 50. Per onorare la memoria del padre Giovanni: Guglielmo Sautter-Adelina Chiussi lire 300. Per onorare la memoria di Glauco Ceschi: cav. Romolo Tonini L. 20.

Allo Orfanello di via Rivis. — Per onorare la memoria del padre Giovanni: Guglielmo Sautter-Adelina Chiussi L. 100.

L'adorazione della Croce

Le funzioni odierne in Duomo

Ieri alle ore 10 in Duomo l'Ecc. l'Arcivescovo, ha celebrato la Messa dei Presantificati con il canto del «Passio», seguita dall'adorazione della Santa Croce.

Per tutte le chiese e sino a tarda ora folle di fedeli si sono chinate sul Crocifisso, sostando in preghiera ed adorazione davanti al Sepolcro. Alle 15 precise si è svolta la pia pratica della Via Crucis, mentre negli stabilimenti, opifici, botteghe ecc., in un minuto di silenzio si commemorava la morte del Salvatore con la recita di una breve preghiera.

Alle ore 19 in Duomo l'Ecc. l'Arcivescovo dopo aver ascoltato la predica del Quaresimalista Padre Raimondo da Hernè sulla Passione, ha partecipato alla processione interna con la reliquia della Santa Croce.

Oggi Sabato Santo, mentre già si preannuncia la gloria della Resurrezione, alle ore 9.15 l'Arcivescovo procederà in Dumo alla benedizione del fuoco e del fonte battesimale. Dopo la lettura delle profezie ed il canto dell'*Exultet*, celebrerà il solenne Pontificale.

***

Ieri, nella ricorrenza della festa della Beata Elena Valentinis vi è stato in Duomo un notevole afflusso di fedeli dinanzi all'altare che custodisce le spoglie venerate della pia nobildonna udinese.

L'Arciprete della Metropolitana, mons. dott. Benedetti, ha fatto coniare una pregevole medaglia con le effigi della Beata Elena e del Beato Bertrando.

Incoronazione dell'Addolorata alla Basilica delle Grazie

Questa sera, vigilia di Pasqua, alle ore 20, nella Basilica delle Grazie si terrà la funzione propria dei Servi di Maria cioè il Canto solenne di Completa, con la benedizione dei fiori e l'incoronazione della statua della Madonna Addolorata con processione e benedizione eucaristica. Officierà il Vicario Generale mons. Quargnassi.

Revisione di confini parrocchiali nelle parrocchie di S. Giacomo e S. Nicolò

L'Eccellenza l'Arcivescovo di Udine, previa approvazione della «Commissione Arcivescovile pro confini parrocchiali» e udito il parere favorevole del Capitolo Metropolitano, con Decreto n. 1342, in data 21 aprile 1943 XXI, stralciava dalla parrocchia di S. Nicolò (Tempio Ossario) le vie Antonio Zanon via e vicolo del Gelso e la cosiddetta piazza degli Uccelli (fino all'imbocco di via del Sale esclusa) e le univa in perpetuo alla vicinissima chiesa urbana di San Giacomo, il cui ufficio parrocchiale è sito in via Zanon.

Il Decreto Arcivescovile va in vigore domani 25 corr. mese, Pasqua di Resurrezione.

Provoca un pandemonio e minaccia con la rivoltella

L'altra sera, verso le ore 21.45, nel bar gestito da Giovanni Lizzi fu Pietro a Martignacco entrava uno sconosciuto accompagnato da due giovani: Attilio Zampa da Pagnacco e Alfonso Dasfoldi. I tre — e particolarmente lo sconosciuto — erano alquanto allegri e vivaci; ad un certo punto il tono della loro vivacità raggiungeva il limite ed allora il Lizzi li invitava a calmare la loro esuberanza e ad usare un po' più di moderazione. Lo sconosciuto a questo punto scattava come una molla mandando in frantumi i bicchieri e qualche mottiglia di vino; quindi usciva, ma giunto sulla porta si voltava di scatto con una rivoltella in pugno — una grossa rivoltella carica — e con essa minacciava di far saltare le cervella a tutti i presenti. Con il Lizzi c'erano alcune persone, le quali come un sol uomo si gettarono contro il prepotente, lo gettavano a terra, lo disarmavano e quindi lo gettavano fuori dall'esercizio. Giunto sulla strada lo sconosciuto si dava a precipitosa fuga. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri di via Gemona. Sono in corso le indagini per l'identificazione dello «spaccone».

Derubato del portafoglio sul tram per S. Caterina

Il maresciallo pilota Alighero Oggiono di Sabino, faceva ritorno al Campo d'Aviazione, dopo una sosta in città, servendosi del tranvai. Giunto all'Aeroporto, constatava di non possedere più il portafoglio contenente 800 lire e documenti personali; portafoglio che aveva riposto, come il solito, prima di uscire da casa, nella tasca posteriore dei pantaloni. Nel denunciare il fatto alla Questura il maresciallo osservava che sulla vettura c'era molta gente e di aver ricevuto parecchi spintoni sulle parti posteriori. Da ciò egli ha arguito di essere stato derubato escludendo l'ipotesi d'uno smarrimento.

Sparizione di 1200 lire

La signora Marcella Lorenzino, dimorante in via Poscolle 16 constatava l'altra mattina, la sparizione di 1200 lire che teneva nella propria borsetta deposta sulla credenza del salotto da pranzo. Con detta somma sparivano pure un porta cipria ed altri accessori femminili. L'inspiegabile furto è stato denunciato alla Questura che ha iniziato immediatamente le indagini del caso.

Dalla Carnia

CAVAZZO CARNICO

Il saluto ai reduci

Domenica scorsa alle ore 11.30, alla Casa del Fascio sono stati festeggiati i valorosi reduci del fronte antibolscevico, giunti al loro paese per trascorrere un meritato periodo di riposo. Il Segretario del Fascio rendendosi interprete dei compaesani rivolse loro brevi parole di saluto e di ammirazione.

Dopo la riunione, aperta e chiusa con il saluto al Re e al Duce, il locale Fascio ha offerto ai reduci una bicchierata.

Ai congiunti di combattenti

Tutti i congiunti di combattenti sul fronte antibolscevico che abbiano chiesto informazioni al locale Ufficio Comunale Notizie, di darne tosto avviso qualora ricevessero direttamente nuove dei loro cari, al Comune.

Bollettino demografico

Durante il mese di marzo c. a. l'ufficio anagrafe ha registrato il seguente movimento naturale della popolazione presente: nati 1, matrimoni nessuno, morti 1.

SOCCHIEVE

Variazione di data del mercato

Il mercato annuale di S. Marco a Socchieve cadendo il giorno di Pasqua, viene rimandato al lunedì successivo 26 corrente.

ARTA

Cinema Dopolavoro

Domani domenica dalle ore 14 e lunedì dalle ore 20, la Lux Film presenta «I promessi sposi», dal romanzo di Manzoni, con Gino Cervi, Dina Sassoli, Ruggero Ruggeri, Enrico Glori.

Gemona

Denuncie varie

Per infrazioni alle norme che regolano la macinazione dei cereali sono stati denunciati all'autorità competente:

Elvira Rodaro in Picco, Maria Colombo e Giuseppe Picco da Bordano fermati mentre stavano trasportando al mulino del granoturco senza aver preventivamente segnato sulla bolletta di accompagnamento le prescritte necessarie indicazioni.

— Gio. Batta Comoretto fu Domenico, da Buia, per essere stato sorpreso a trasportare 42 chilogrammi di sfarinato sprovvisto della bolletta di macinazione.

— Carlo Calligaro fu Francesco che trasportava un quantitativo superiore a quello segnato sulla bolletta di macinazione.

— Caterina Savonitti fu G. Batta da Buia che non aveva segnato sulla bolletta di macinazione le prescritte indicazioni.

— Angelina Valzacchi di Antonio, da Montenars di Artegna, per la stessa motivazione.

— Pietro Pascottini fu Vittorio da Osoppo, che trasportava al molino otto sacchi di farina di frumento, sprovvisto della regolare bolletta.

— Lino Masoni fu Francesco da Buia, che trasportava al molino 35 kg. di granoturco senza segnare le indicazioni prescritte sulla relativa bolletta di macinazione.

Per i minori sfollati

Pubblichiamo l'elenco di coloro che si sono impegnati al mantenimento dei dieci bambini sfollati, ospitati dall'Orfanotrofio «M. Baldissera»:

Domenico Pittini, L. 200 mensili, geom. Quinto Pittini, 200; rag. Giuseppe De Carli, 200; dott. Domenico D'Andrea, 200; dott. Attilio Antonelli, 100; dott. Giuseppe Palese, 100; cav. Giovanni Fantoni, 100; Ida Rossi ved. Morganti, 100; N. D. Alina Simonetti, 100; Giuseppe Pittini, 100; Fabio Della Marina fu Sebastiano, 100; Ezio Ferrante, 100; Germano Coppa, 50; N. D. Gemma Nais, 50; Elena Gravina, 50; Rosa Cargnelutti, 50; Francesco Gol, 50; Diego Di Piazza, 50; Antonio Brollo, 30; Roberto Elia, 30; Defecondo Compagno, 30; Umberto Salvator, 30; Maria Calderini ved. Cargnelutti, 20; Antonio Coccolo, 10; Pietro Candolini, 25.

Le quote sottoscritte verranno versate mensilmente a questo Comando G.I.L.

Il Pretore di Cividale del Friuli

con decreto penale 5 aprile 1943 XXI ha condannato a L. 200 di multa e L. 200 di ammenda Sebastianutti Ardemia di Giovanni di anni 38 da Povoletto, per aver messo in vendita del latte annacquato e con difetto di grasso e di residuo secco.

Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli».

Cividale, 21 aprile 1943 XXI.

IL CANCELLIERE
Bonitti

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 57

Asciutta straordinaria della roggia

Per l'esecuzione di alcuni lavori ordinati dalla R. Prefettura per il potenziamento idrico della città, la roggia Cividale-Torreano resterà in asciutto per due giorni dalla mattina del 27 alla sera del 28 aprile 1943 XXI.

Convegno di quarantenni

I cividalesi, che nel corrente anno compiono la quarantina, sono invitati a trovarsi domenica 2 maggio c. a. alle ore 10.30 nella trattoria alle «Tre Colonne» per prendere accordi su una progettata celebrazione.

Per informazioni rivolgersi al camerata Amedo Fragiacomo, Corso Vittorio Emanuele III.

Pennuti che s'involano

Sere or sono ignoti penetrati nel cortile di certa Emilia Busolini fu Giuseppe da Purgessimo, asportavano dal pollaio di proprietà della stessa 2 oche, 2 galline e 2 polli il tutto del valore di circa 700 lire.

Il furto è stato denunciato.

La solita bicicletta

Anche la signora Iride Lanzutti di Giuseppe residente in Premariacco, l'altra mattina ebbe la cattiva idea di lasciare la propria bicicletta al muro esterno della trattoria «Ai Buoni Amici», sita in via Roma.

Uscita dal locale per riprendere il velocipede, ebbe la sgradita sorpresa di non più ritrovarla.

Del fatto sono stati informati i carabinieri.

STREGNA

Una stalla a Clinaz distrutta dal fuoco

Per cause non ancora accertate, l'altra notte si manifestava un incendio nel fienile con sottostante stalla, di Teresa Lauretig fu Antonio, di 52 anni, a Clinaz di Stregna. Le fiamme hanno distrutto vari quintali di foraggio, e tutto il modesto fabbricato nonchè parecchi attrezzi agricoli, causando complessivamente un danno di circa dieci mila lire.

REMANZACCO

Nel Fascio

Si avvertono i fascisti che il tempo utile per il versamento quota tessera anno XXI, scade improrogabilmente, il 28 aprile corrente. Dopo tale data, i ritardatari non potranno più rientrare nelle file del Partito.

Croce di guerra a un legionario di Spagna

Al camerata Antonio Bertoni di Pietro, legionario di Spagna, è stata in questi giorni concessa la Croce al merito di guerra. Gli sono state inoltre concesse la medaglia di benemerenza per i volontari e la medaglia commemorativa per la campagna di Spagna.

Rimane ferito per lo scoppio di un ordigno

Il diciasettenne Antonio Cencigh di Pietro, per lo scoppio di un ordigno esplosivo che stava maneggiando, si è prodotto ferite lacero-strappate al pollice, indice e medio della mano sinistra nonchè alla coscia destra. Il dott. cav. Del Fiorentino lo ha giudicato guaribile in venti giorni.

POVOLETTO

Tesseramento fascista

Si ricorda che col giorno 28 aprile corrente si chiuderanno le operazioni per il rinnovo della tessera al P.N.F. per l'anno XXI.

Si sollecitano nuovamente i fascisti del Fascio di Povoletto a voler provvedere prima di tale data al rinnovo, per non essere cancellati per sempre dalle file del P.N.F.

San Daniele

Le funzioni in Duomo

Sabato, ore 9: ore canoniche, benedizione del fuoco, lettura delle profezie, benedizione del Fonte battesimale e Messa solenne.

Pasqua di Resurrezione, ore 10.30: Solenne pontificale di Mons. Arciprete; ore 15: Vesperi solenni.

Lunedì di Pasqua, ore 10.30: S. Messa solenne ed ultima predica quaresimale.

Grave disgrazia sul lavoro
Schiacciato fra i respingenti del tram

Il tranviere Renzo Barbieri di Rodolfo di 49 anni da Ravarino (Modena) è stato accolto nell'Ospedale civile con prognosi riservata, presentando la commozione viscerale in seguito allo schiacciamento dell'addome riportato fra i respingenti di carrozze tramviarie improvvisamente mossesi mentre attendeva ad un lavoro.

COLLOREDO di M. A.

La festa del lavoro celebrata al setificio di Mels

Con l'intervento delle autorità comunali è stata celebrata nel Setificio di Mels con particolare austerità la ricorrenza del Natale di Roma e della Festa del lavoro.

Alle ore 17 le autorità sono state ricevute dal cav Sacchetto, proprietario dello stabilimento tra canti di guerra e della Rivoluzione.

Il segretario del Fascio che rappresentava anche il segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria, ha celebrato con appropriate parole tale ricorrenza.

Alla fine ha provveduto alla distribuzione di premi di varia entità alle operaie per l'importo di L. 10 mila messe a disposizione con atto generoso e fascista dal cav. Sacchetto.

Inneggiando al Duce ed alla vittoria immancabile ebbe termine la cerimonia.

Tarvisio

La celebrazione del 21 aprile tra i minatori di Cave

La giornata del Natale di Roma e del Lavoro fu trascorsa da questi forti operai nella opera faticosa e in piena coscienza di compiere il proprio dovere per la grandezza della Patria. Alle ore 18 poi tutte le maestranze e dirigenti delle miniere si sono raccolti nella vasta sala del Dopolavoro per ascoltare la calda parola del camerata prof. Primo Zanotti che ha illustrato efficacemente la civiltà di Roma tramandata attraverso i secoli dal susseguirsi delle generazioni. L'oratore fu più volte interrotto da applausi mentre un fremito di orgoglio invadeva la mente ed il cuore di tutti dall'apprendere dai fatti reali della storia di essere, noi, popolo italiano, il faro della civiltà e del lavoro.

Al discorso è seguito un canto della Patria indi si è proceduto alla distribuzione dei premi della fedeltà al lavoro di cui hanno beneficiato una settantina di operai.

I saluti di rito ed il pensiero ai valorosi soldati che combattono per la grande Patria ha chiuso la solenne adunata.

IL GIORNO

Sabato, 24 aprile (114-251)
S. Giorgio martire

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10.30: Radiocronaca dalla Chiesa di Sant'Agostino in Roma e scioglimento delle campane; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.20: Notiziario d'oltremare, Dischi; 12.40: Radio sociale; 14.10 (circa): Dischi di musica operistica; 14.25: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 16.30: Radio Gil; 17.10 (circa): I cinque minuti del signor X; 17.15: Trasmissione dedicata alla Bulgaria; 17.45: Musica varia; 17.55: Estrazione del R. Lotto; 19.20: Notizie varie; 19.40: Guida radiofonica del turista italiano.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Orchestra classica; 13.30: Canzoni di successo, presentate dall'orchestra diretta da Gorni Kramer; 20.20: «Le nove sinfonie di Beethoven, sinfonia n. 8 in fa maggiore, op. 93 diretto da Sergio Failoni; 20.50: Un cappello di paglia di Firenze, commedia musicale in cinque atti di Eugenio Labiche, orchestra diretta dal m. Cesare Gallino; 20.20 (circa): Presentazione dell'orchestra «Armonia» diretta dal m. Nello Segurini; 23 (circa): Musica varia.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Orchestra diretta dal m. Rizza; 13.30 (circa): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi; 13.45: Musica da camera; 20.20: Musiche da film e notizie cinematografiche; 21.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Pietro Argento; 22.10 (circa): Preludi, interludi e intermezzi tratti da opere italiane; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Zeme.

TRICESIMO

Una Messa per i reduci

Per iniziativa del Direttorio del Fascio e dopo presi gli accordi con le autorità civili e religiose, si è stabilito di far celebrare una Messa solenne di ringraziamento per il ritorno dei superstiti dalla Russia.

La funzione avrà luogo nell'arcipretale lunedì pressimo 26 corr. alle ore 10.

Alle ore 9.30 tutti i partecipanti dovranno trovarsi alla Casa Littorio, le autorità sotto l'atrio del palazzo municipale, per recarsi poi in corteo al sacro tempio.

Dopo la celebrazione della Messa, verrà recata al tempietto dei Caduti una corona di fiori.

Alle ore 12, seguirà fra i camerati la rievocazione delle giornate del fronte antibolscevico.

I negozi rimarranno chiusi, ad eccezione degli alimentaristi, che chiuderanno alle ore 10.

La cittadinanza non mancherà di partecipare a questa solenne cerimonia di ringraziamento.

Cronache sportive

Il Pescara contro l'Udinese

per la terzultima partita casalinga della stagione

Mancano cinque giornate alla fine di questo interessantissimo campionato ed Udinese e Pescara, pur trovandosi ad un livello di classifica abbastanza sicuro, non possono ancora ritenersi escluse dalla lotta che proprio ora si è maggiormente accentuata fra le squadre di coda per salvarsi dalla retrocessione. Un passo falso, specie in casa, può compromettere tutto una stagione, ed ecco perchè la partita di domani ha un notevole valore per l'unità friulana, che, dopo tre consecutivi successi a rete inviolata, si è fatta battere piuttosto malamente sul campo pisano. Occorre riprendersi subito, e la buona occasione pare essere a portata di mano degli udinesi, che ricevono la visita della combattiva compagine pescarese.

Ma il Pescara non viene certo a Udine già rassegnato alla sua sorte; tutt'altro! Specie dopo la franca affermazione sulla Cremonese, cercherà con tutti i mezzi di opporsi alla volontà di vittoria dei friulani e possibilmente di conquistare l'intera posta.

L'Udinese giocherà questa sua decisiva partita con il massimo impegno per riprendere quota in classifica generale ed ha dalla sua parte le maggiori probabilità di farla franca a spese degli abruzzesi. Circa la formazione dei bianco-neri pare che vi sia qualche variazione all'attacco; si parla di Cozzarin all'ala destra in caso di disponibilità di Salati, e di Panama all'ala sinistra in caso contrario. Per il resto, a meno che non rientri Ciocchiatti, nulla di immutato rispetto alla formazione di Pisa.

LE MANIFESTAZIONI DELLA GIL

Gli Interfederali di pugilato a Udine

con la partecipazione dei Comandi federali delle Tre Venezie

(L. P.) Quando nell'anno 1931 il Comando generale dei Fasci giovanili deliberò di inserire tra gli sport di pratica obbligatoria ai propri organizzati il pugilato, qualche supercritico sorridendo, si pronunciò con l'immancabile giudizio a vanvera. Quel sorriso però, qualche tempo dopo dovette tramutarsi in una smorfia. Proprio così! Perchè gli insuccessi preventivati e il fallimento della innovazione si tramutarono subito in risultati concreti e positivi.

Tutto questo, nell'anno 1931, come abbiamo scritto, al principio. Così l'interessante sviluppo del pugilato fra gli organizzati della Gil è passato automaticamente tra le cose ed i fatti di cosiddetta «ordinaria amministrazione».

Superato il primo ostacolo, il pugilato tra i giovani propagò in pieno. Inquadrati prima e prescelti poi, dopo l'accertamento fisico e successivamente attraverso le possibilità più o meno evidenti e confermate nelle prove preliminari, si giunse alla effettuazione dei primi tornei regolari ai quali prese parte un buon numero di atleti.

Le conclusioni di questa prima fase sono ormai a tutti note. Ai tornei provinciali seguirono quelli interfederali sino a giungere a quello che era uno dei motivi principali dell'innovazione: il campionato nazione di pugilato per organizzati della Gil. E questo vive attualmente con il «Torneo Novizi».

Sono così cadute, senza commenti, le prime critiche di coloro che vedevano un danno per i giovani la pratica del pugilato, e, dei dubbi iniziali, rimane ora il fatto confermato dagli avvenimenti susseguitisi senza soste. Quei giovani pugili, per i quali era stato preventivato il danno fisico e l'incapacità a prodursi in questo sport, hanno fornito la più chiara, esauriente ed indiscutibile risposta.

Chi li ha seguiti e li segue lo ha constatato.

Temprati fisicamente e moralmente, quasi senza intenzione apparente, questi giovani sono stati preparati e forgiati per quelle doti che sono una caratteristica della nostra razza: virilità e arditezza.

Lo sviluppo sempre maggiore che ha raggiunto il pugilato in questi due ultimi anni, è per i nostri giovani, la migliore garanzia di una sana e giusta guida fisica e morale.

Ma non bisogna pensare, quando si sente parlare di sport della Gil, a delle pure e semplici manifestazioni periodiche che si svolgano nel settore atletico studentesco. No, lo sport che la Gil offre ai suoi organizzati, non è solo strumento di allenamento fisico, esso è il mezzo più efficace, perchè di gran lunga il più esteso, attraverso il quale la organizzazione giovanile del Regime riesce sempre più ad incanalare prima, e a seguire poi, gli organizzati fino all'epoca della loro chiamata alle armi.

Tutto ciò avviene in quanto è naturale che i giovani si sentano più spontaneamente attratti verso qualche attività che li diletta, tenendo nel contempo saldi i loro muscoli ed esercitandoli duramente.

Il Comando generale della Gil quest'anno ha affidato al Comando federale di Udine l'organizzazione degli Interfederali di pugilato e noi ne dobbiamo essere contenti. L'Interfederale di pugilato vedrà raccolti a Udine i migliori pugili delle Tre Venezie. In questi incontri, la squadra del Comando di Udine saprà sicuramente tenere alto il nome del Friuli.

I Comandi federali partecipanti saranno quelli di Treviso, Udine, Venezia, Fiume, Gorizia, Pola, Trieste, Padova.

Sport dopolavoristico

Palla a volo

Questa attività sportiva sta prendendo per merito del Dopolavoro «San Domenico» quella importanza che giustamente le spetta nello sport dopolavoristico.

Infatti domenica mattina alle ore 9 agli ordini del dirigente tecnico per il pallavolo del Dopolavoro provinciale di Udine, camerata Gori, che con tanta passione si adopera, e con la collaborazione dell'arbitro Marcon abbiamo visto al lavoro sia la squadra femminile che quella maschile, le quali hanno tutta l'aria di prepararsi fortemente per gli incontri prossimi.

Per la parte femminile gli allenamenti si svolgono al campo polisportivo Moretti nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 7 in poi; per la parte maschile, oltre che al mattino dei giorni suddetti, anche la sera dalle ore 21 in poi nella palestra dell'A.S.U.

BOCCE

Selezione provinciale a Pordenone

Domani a Pordenone, organizzata dal Dopolavoro Meneghel del Cotonificio Veneziano, sarà effettuata la selezione provinciale di bocce per il Gran premio primavera del Trofeo «Il Gazzettino».

ULTIME NOTIZIE

Le gravissime perdite sovietiche durante la battaglia del Ladoga

BERLINO, 23.

Spentasi anche la battaglia del Cuban — o per lo meno ridottasi in modeste proporzioni di importanza puramente locale — il fronte dell'est si trova attualmente in quasi tutta la sua estensione in una fase di inazione. Solamente la «Luftwaffe» non riposa; anzi aumenta la propria intensità di intervento sulle retrovie nemiche che per il rassodarsi del terreno mostrano una certa vivacità. Il traffico stradale, il movimento ferroviario del nemico sono stati oggetto di nuovi duri martellamenti da parte dei bombardieri tedeschi che si sono prodigati in campo tattico ed in campo strategico affiancati cameratescamente dai cacciatori croceuncinati, slovacchi, romeni ed ungheresi.

La reazione sovietica contraerea ed aerea è stata assai coraggiosa specialmente nella zona di Novorossisk e di Gelendschieck; ma ancora una volta non è riuscito a spuntarla contro la superiorità di macchine e di piloti dei suoi avversari. Quarantasei velivoli rossi abbattuti contro un solo apparecchio perduto dall'Aviazione dell'Asse stanno a dimostrare lo scotto altissimo pagato dai bolscevichi in questo ultimo giorno.

Sulla attività terrestre il notiziario ufficiale non segnala di importante che una piccola puntata offensiva dei granatieri contro la parte settentrionale di una città ad ovest di Kursk che i sovietici avevano poderosamente fortificata fino a farne un munito caposaldo. Nonostante la loro accanita resistenza i bolscevichi furono costretti a ritirarsi dopo aver lasciato nelle mani dei nemici un certo numero di morti sul terreno e 43 prigionieri.

In merito poi alla lotta sul fronte di Pietroburgo è di grande interesse quanto pubblica stamane il Völkischer Beobachter. Un inviato di guerra di questo giornale fa una ampia relazione dei tre grandi tentativi compiuti dai sovietici per sbloccare l'ex capitale zarista e che egli riassume sotto il titolo: «La battaglia del Ladoga».

L'ultimo di questi tentativi fu senza dubbio quello più violento e condotto con mezzi più larghi. I russi gettarono nell'azione 48 Divisioni di fanteria, 19 fra Brigate e reggimenti di artiglieria e dieci unità corazzate cui bisogna aggiungere altri 85 mila uomini affluiti durante il corso della battaglia a rinforzare le provvisissime unità bolsceviche.

Questa battaglia costò ai sovietici spaventose perdite che il giornalista calcola in 270 mila fra morti e feriti, più 3370 prigionieri. Anche le perdite in materiale furono altissime: 675 carri armati distrutti e 172 posti fuori combattimento, oltre a 693 velivoli abbattuti di cui 548 dalla contraerea e 21 dai reparti dell'Esercito.

Il bollettino germanico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 23.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sull'intero fronte orientale ieri non hanno avuto luogo combattimenti degni di nota.

L'Arma aerea germanica ha condotto la scorsa notte, un violento attacco contro la base navale di Poti lungo le coste del Mar Nero.

Nel settore occidentale del fronte tunisino sono in corso aspri combattimenti d'importanza locale. Nel corso del vittorioso attacco annunciato il 22 aprile sono state catturate parecchie centinaia di prigionieri e sono state distrutte o conquistate cinque batterie e 50 autoveicoli. Apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno disperso nel corso di improvvisi attacchi a volo radente formazioni di carri armati del nemico in procinto di attaccare, nonchè colonne di automezzi dell'avversario. Nel settore meridionale dello stesso fronte gli attacchi sferrati da preponderanti forze nemiche contro le posizioni italo-tedesche sono falliti anche ieri. Il nemico ha subito gravi perdite.

Apparecchi sovietici hanno sganciato la notte scorsa a casaccio bombe dirompenti sulla Prussia orientale; due degli apparecchi da bombardamento attaccanti sono stati fatti precipitare.

A complemento dell'odierno bollettino delle Forze Armate germaniche si apprende da fonte autorizzata che l'Arma aerea tedesca ha inflitto ieri ulteriori gravi perdite alle forze sovietiche concentrate a sud di Novorossisk. Negli altri settori del fronte orientale l'Aviazione tedesca ha proseguito l'efficace martellamento di obiettivi ferroviari dell'avversario. Sono stati distrutti complessivamente 30 apparecchi bolscevichi.

Apparecchi veloci tedeschi di bombardamento hanno anche attaccato nel corso della giornata di ieri colonne di carri armati, di autoveicoli nemici presso Medjez el Bab nel settore occidentale del fronte tunisino causando al nemico sanguinose perdite. Molti carri di assalto e automezzi sono stati posti fuori combattimento. Nella notte scorsa apparecchi pesanti tedeschi da combattimento hanno attaccato un aerodromo nemico situato nelle vicinanze del fronte. Parecchie bombe hanno colpito le rimesse degli apparecchi cagionando notevolissimi danni mentre ugualmente danneggiati sono rimasti i velivoli al suolo tra i quali erano parecchi plurimotori.

Nel corso di duelli aerei sono stati abbattuti 4 apparecchi nemici e un altro velivolo dell'avversario è stato fatto precipitare dalla difesa contraerea.

Nei primi tre mesi **di quest'anno** gli anglo-americani hanno perduto nel corso dei loro attacchi contro i Paesi occupati ad occidente e contro il territorio del Reich 491 apparecchi da bombardamento, inoltre, a quanto si apprende da fonte militare, dal 1. al 20 aprile la difesa contraerea germanica ha abbattuto 248 velivoli nemici. Pertanto le perdite subite quest'anno dagli anglo-americani soltanto in Europa ammontano complessivamente a 739 apparecchi. Va tenuto presente che in questa cifra non sono compresi nè gli apparecchi da caccia nemici abbattuti in Europa nè le perdite subite dal nemico in Africa settentrionale.

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 23.

Il Quartier Generale finnico comunica:

«Nulla di notevole da registrare sui fronti terrestri nelle ultime 24 ore.

Cacciatori finnici hanno abbattuto sul golfo di Finlandia un bombardiere sovietico tipo «P. 2».

Precisa smentita
ad una smargiassata americana

BERLINO, 23.

Il Quartier generale americano in Gran Bretagna comunicava il 18 corrente che nell'attacco terroristico portato dai piloti statunitensi su Brema, oltre 50 apparecchi da caccia tedeschi sarebbero stati abbattuti nel corso di violenti duelli aerei. Il 22 aprile il sottosegretario di Stato al Ministero della guerra americano affermava addirittura che i tedeschi avrebbero perduto in quella occasione 95 apparecchi da caccia.

Da fonte ufficiosa germanica si afferma che le perdite subite dall'Aviazione tedesca il 18 aprile su Brema sono quelle comunicate a suo tempo dal bollettino delle Forze Armate e cioè due soli apparecchi da caccia e che nulla è mutato da allora.

Oltre 30 milioni di tonnellate di naviglio nemico in fondo al mare

LISBONA, 23.

Il *Times* pubblica le cifre indicate dalla Germania in merito agli affondamenti del naviglio alleato. Come si sa, sono stati affondati finora oltre 30 milioni di tonnellate di naviglio nemico.

Degno di nota è il fatto che il *Times* pubblicando queste cifre non le fa precedere nè seguire da alcun commento, seguendo così le orme della nuova propaganda inglese di lasciar dubbi nella pubblica opinione sulla loro verità. Da altra parte il solo fatto che il *Times* evidentemente sotto la pressione dell'opinione pubblica rende noto queste cifre, dimostra che è ormai necessario informare il popolo sulla gravità delle perdite subite. *(Radio nazionale).*

L'Inghilterra non ha naviglio per alimentare l'Irlanda

DUBLINO, 23.

Una profonda impressione ha causato nei circoli politici e commerciali irlandesi la dichiarazione fatta dall'ammiraglio britannico di non avere a propria disposizione naviglio sufficiente per alimentare l'Irlanda. Si afferma in proposito che anche nei primi giorni del 1917 quando, come ammise lo stesso Churchill, l'Inghilterra era veramente in pericolo di morte, l'Irlanda potè sempre essere vettovagliata senza gravi difficoltà. La dichiarazione attuale dell'Ammiragliato indica perciò che la situazione del naviglio anglo-americano è veramente critica ed assai peggiore di quella del 1917. *(Radionazionale)*

Il Pontefice visita il Santo Sepolcro
e presenzia i riti del Venerdì Santo

CITTA' DEL VATICANO, 23.

Alla solenne Cappella papale tenutasi stamane alla Sistina per la ricorrenza del Venerdì Santo, è intervenuto il Pontefice.

Erano presenti il Sacro Collegio, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, la famiglia Pacelli, il Patriziato romano, dignitari della Corte pontificia, Arcivescovi, Vescovi ed altri prelati.

Pio XII, in piviale rosso e mitria d'argento, preceduto dalla croce, dopo aver fatto visita al Santo Sepolcro nella Cappella Paolina, si è recato nella Sistina, dove il cardinale Rossi ha celebrato la Messa dei presantificati.

Durante la celebrazione, Padre Giovanni da Baggio, dei minori Cappuccini ha tenuto l'ultima predica di Quaresima, parlando della Passione. Quindi è stata deposta, sui gradini dell'altare, la insigne reliquia del legno della Santa Croce, racchiusa in una custodia di cristallo di rocca, a forma di croce.

Pio XII, a piedi scalzi, si è recato a venerare il Sacro Cimelio che ha poi baciato ritornando quindi al trono.

Anche i Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi ed i prelati della Corte hanno, essi pure a piedi scalzi, baciato la Croce.

Formatasi poi la processione, il Papa si è recato a rilevare dal Santo Sepolcro il Santissimo, riportandolo nella Cappella Sistina.

Il celebrante ha proseguito così la Messa consumando le Sacre Specie.

Terminato il rito, Pio XII ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

La Principessa di Piemonte fra i rimpatriati dalla prigionia
Ispezione ad un ospedale militare

RACCONIGI, 23.

L'A. R. la Principessa di Piemonte ha voluto portare il suo saluto augurale ai connazionali rimpatriati coi primi due treni ospedali, in seguito allo scambio di prigionieri avvenuto per il tramite della Croce Rossa italiana.

L'augusta Signora, fatta segno a fervide e vibranti manifestazioni di gioia si è intrattenuta affabilmente con tutti avendo per ciascuno parole di auspicio e di fede. Successivamente l'A. R. si è recata all'ospedale militare «Vittorio Emanuele» per visitare i feriti del fronte antibolscevico ivi degenti e ispezionare il servizio delle infermiere volontarie.

Scorza riceve i direttori dei combattenti e del "Nastro azzurro,,

ROMA, 23.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella Sede Littoria i componenti dei direttorii dell'Associazione nazionale combattenti e dell'Istituto del Nastro azzurro e il presidente dell'Opera nazionale combattenti.

Il presidente delle due associazioni di guerra ha rivolto all'Ecc. Carlo Scorza il saluto dei combattenti e degli azzurri d'Italia, che, fieri di aver già dato prova della propria fede, sono sempre pronti, agli ordini del Duce, per ogni nuovo cimento.

Il Segretario del P.N.F. ha risposto al saluto riaffermando, con parole di vivo cameratismo, il legame di profonda solidarietà che unisce il Partito ai combattenti ed ha espresso la certezza di vittoria che anima le Camicie nere.

I direttorii dell'Associazione nazionale combattenti e dell'Istituto del Nastro azzurro hanno quindi reso omaggio, insieme con il Segretario del Partito, al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Il Capo di S. M. dell'Esercito visita nei "campi,, dell'Italia settentrionale i reduci dal fronte antibolscevico

ROMA, 23.

L'Eccellenza il Capo di S. M. dell'Esercito ha visitato recentemente in alcuni campi contumaciali dell'Italia settentrionale, reparti dell'Esercito e di Camicie Nere reduci dal fronte russo.

Egli ha recato ai valorosi il saluto dell'Esercito tutto e della Patria, che è orgogliosa dei suoi combattenti in terra di Russia, i quali hanno dato nuova prova di indomito e tenace coraggio, affrontando un sacrificio che non rimarrà ignoto nè vano.

Ad essi, lo Stato Maggiore dell'Esercito è venuto incontro con una accurata organizzazione igienico-assistenziale, prima di restituirli, per un periodo di meritato riposo, alle famiglie.

Del pratico funzionamento di questa complessa organizzazione di bonifica preventiva e di soggiorno contumaciale, ha voluto rendersi personalmente conto il Capo di S. M. dell'Esercito, il quale ha avuto agio di constatare i benefici effetti fisici e morali prodotti dall'opera di assistenza, alla quale hanno collaborato con fraterna larghezza gli organi periferici del Partito.

L'Eccellenza Rosi ha rivolto ai reduci, brevi e efficaci parole di lode e di incitamento. Nell'alto, commosso silenzio dell'uditorio, ha ricordato quelli che non sono tornati, il cui sacrificio è di esempio e di guida. Egli si è trattenuto con alcuni ufficiali e ha voluto che gli venissero presentati tutti i decorati al valore.

La visita del Capo di S. M., che ha dato ai valorosi la giusta e meritata soddisfazione, ha messo in rilievo le ottime condizioni fisiche dei reduci, il loro alto spirito combattivo e la volontà di rivincita che hanno trovato espressioni nel grido unanime di fede del saluto al Re e del saluto al Duce.

Il nuovo ambasciatore nipponico in viaggio per l'Italia

BUDAPEST, 23.

Proveniente da Sofia, è giunto il nuovo ambasciatore del Giappone a Roma Hinaka, che proseguirà, sabato, per la Capitale italiana.

Il Duce s'intrattiene con la signora Natalia Venini Azzolini, vedova di Medaglia d'oro e madre di Medaglia d'oro, e con la vedova del martire dalmata Savo

LA GUERRA IN CINA
Vasta offensiva iniziata dai nipponici nelle province settentrionali
Forze di Ciung King valutate ad 82 mila uomini circondate

TOKIO, 23.

Si annuncia da fonte militare che le truppe giapponesi hanno iniziato il 20 corrente un'offensiva nelle province settentrionali della Cina con l'appoggio di formazioni aeree dell'Esercito e in collaborazione con i Corpi d'Armata della Cina nazionale.

L'attacco è diretto contro 82 mila uomini appartenenti al 23° Gruppo di Armate al comando del generale Lung Ping Hu, al 29° Corpo d'Armata al comando del generale Fawu e al 5° Corpo d'Armata, di recente costituito comandato dal gen. Tangyin.

Tutte queste forze di Chung King sono già state circondate e i giapponesi stanno stringendo il nemico da tutte le parti.

NANCHINO, 24.

Il Quartier Generale del corpo di spedizione giapponese in Cina comunica che durante il mese di marzo sono stati fatti prigionieri 4064 comunisti e 1834 soldati di Ciung King. Nel rilevare che il numero dei prigionieri è in continuo aumento, il comunicato sottolinea che ciò è dovuto al pessimo trattamento che il Governo di Ciung King fa alle sue truppe e al crescente prestigio del Giappone in Asia, in seguito alle strepitose vittorie conseguite.

Tojo riafferma la volontà del Giappone di combattere fino alla vittoria finale

TOKIO, 23.

Si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Primo ministro Tojo, il quale ha esposto gli scopi del recente parziale rimaneggiamento ministeriale ed ha riaffermato l'incrollabile volontà di proseguire la guerra fino alla vittoria finale.

Messaggi radio a testo fisso per i prigionieri di guerra

ROMA, 23.

A cura del C.R.I., Ufficio prigionieri di guerra, via Puglie 6, Roma, e per interessamento del Ministero della Cultura Popolare, l'EIAR trasmetterà ai prigionieri di guerra italiani radio messaggi a testo già fissato, per dare rapidamente notizie delle famiglie in Patria.

I testi che si possono trasmettere a scelta del mittente, sono i seguenti:

1° «Nostre notizie buone. Ricevuta tua corrispondenza scriviamo regolarmente. Baci saluti affettuosi».

2° «Stiamo bene. Manchiamo tue notizie. Scriviamo regolarmente. Baci saluti affettuosi».

L'invio dei radio messaggi è consentito per ora soltanto a destinazione dei prigionieri di guerra in Africa Orientale italiana e britannica (compreso Chenia, Uganda, Tanganica), in India e nel Sud Africa.

I moduli per radio messaggi si possono richiedere a tutti i Comitati della C.R.I. ed all'ufficio della C.R.I. via Puglie 6, Roma.

Riempito il modulo con le generalità ed il preciso indirizzo del prigioniero, e cancellato il testo che non serve, il modulo dovrà essere inviato in busta non affrancata all'Ufficio prigionieri della C.R.I. via Puglie 6, Roma, che ne curerà l'inoltro. Non si darà corso ai messaggi che non portano tutte le indicazioni di prigionia, nonchè il grado di parentela del mittente.

I radio messaggi, completamente gratuiti, possono essere inviati solo dal padre, madre, figli, fratelli, moglie del prigioniero e non più di una volta al mese.

Il dott. Budak nuovo ministro degli Esteri della Croazia

ZAGABRIA, 23.

Il Poglavnik con suo decreto ha nominato l'attuale ministro di Croazia a Berlino, dott. Mila Budak, ministro degli Affari Esteri, in sostituzione del dott. Lorkovic, il quale conserva il titolo di ministro ed è nominato membro del Consiglio di Stato.

La munifica offerta del barone Piero Campagna

NAPOLI, 23.

Il cavaliere di gran croce barone Piero Campagna, Stella d'oro al merito rurale, residente in Napoli, ha messo a disposizione del prefetto di Cosenza in occasione del Natale di Roma la somma di un milione onde venga devoluta a favore dell'ospedale civile e dello asilo infantile di Corigliano Calabro.

Notevoli modificazioni in materia di imposta di registro e di disciplina tributaria per la negoziazione degli immobili e dei titoli azionari

ROMA, 23.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente pubblica due Decreti in data 12-4-1943-XXI n. 234 e 235, recanti modificazioni in materia di imposta di registro e di disciplina tributaria per la negoziazione così degli immobili che dei titoli azionari.

In materia di imposta di registro il Decreto n. 234 modifica l'attuale sistema di imposizione dei trasferimenti immobiliari a titolo oneroso, e porta un aumento per tutte le altre vigenti aliquote della imposta.

Per i trasferimenti mobiliari, la modificazione è basata sui seguenti punti: 1) abolizione della imposta speciale sul plus valore immobiliare, di cui al R. D. L 14-6-1940-XVIII n. 643 e disposizioni successive; 2) assorbimento della detta imposta speciale nell'imposta normale del registro, la quale per altro, viene aumentata con graduazione progressiva a scaglioni, come segue: A) fino al valore di lire cinquemila 3 per cento; B) sul valore eccedente lire cinque mila e non centomila 12 per cento; C) sul valore eccedente lire centomila e non cinquecentomila 20 per cento; D) sul valore eccedente lire cinquecentomila e non cinque milioni 25 per cento; E) sul valore eccedente lire cinque milioni 30 per cento.

Meritano rilievo le disposizioni di cui agli articoli undici e dodici del Decreto, che per gli atti di trasferimento posti in essere anteriormente all'entrata in vigore del nuovo provvedimento dà facoltà al compratore di optare per l'imposizione di tali atti giusta le nuove norme, sempre quando la valutazione, alla data di entrata in vigore del nuovo decreto, non sia definitiva.

Il decreto reca poi all'articolo 13 un aumento di carattere generale di quasi tutte le vigenti aliquote di imposta di registro Sono peraltro previste riduzioni dell'imposta di registro stabilita per i trasferimenti immobiliari in relazione all'esenzione dell'imposta sul plus valore prevista dall'articolo due della legge 21 ottobre 1940-XIII n. 1511.

Merita particolare menzione la riduzione consentita dall'articolo 7 che riguarda gli acquisti effettuati da mutilati, invalidi ed orfani di guerra o per la causa nazionale, quando il valore del fondo rustico o del fabbricato acquistato non superi lire trecentomila. L'aliquota di imposta resta ferma nella misura attuale dell'otto per cento.

Tutte le disposizioni stabilite dal nuovo decreto entrano in vigore nel quinto giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* nel Regno.

In ordine alla negoziazione dei titoli azionari, l'innovazione portata dal decreto è costituita dalla abolizione della imposta sul plus valore istituita col R. D. L. 15-7-1941-XIX n. 647, e attualmente disciplinata dal testo unico 9-3-1942-XX n. 357.

La detta imposta sul plus valore è, peraltro, assorbita dalla sovraimposta di negoziazione, istituita con il D. L. 27-9-1941-XIX n. 1014, fusa nel testo unico citato, la quale subisce una fondamentale variazione di aliquota. L'articolo 1 del nuovo decreto stabilisce, infatti, che la detta sovraimposta è dovuta nella misura seguente: A) per tutti indistintamente i titoli azionari, siano o meno quotati in borsa, fatta eccezione per i titoli non quotati in borsa delle società immobiliari: del tre per cento, del valore o prezzo di cessione, fino alla concorrenza del valore nominale o del venti per cento del detto valore o prezzo, sul valore eccedente il nominale. Per quanto riguarda la negoziazione dei diritti di opzione e delle cartelle di godimento, la sovraimposta è dovuta nella misura del venti per cento del prezzo o valore pieno di cessione; B) per i titoli non quotati in borsa di società immobiliari, del venti per cento sul valore o prezzo pieno di cessione.

Il penultimo comma dello stesso articolo 1 dispone che le dette aliquote possono essere variate con decreto del ministro delle Finanze e portate rispettivamente fino al dieci per cento, al cinquanta per cento e al sessanta per cento. La sovraimposta è a carico esclusivo del cessionario.

In seguito alla determinazione delle nuove aliquote della sovraimposta di negoziazione cessa l'obbligo stabilito dal Regio Decreto legge 21-11-1941-XX n. 1316, di impiegare, per ogni acquisto di titoli azionari, in buoni del tesoro serie speciali tre per cento, una somma pari al prezzo di cessione dei titoli stessi. La cessazione di tale obbligo ha effetto dalla data di entrata in vigore del nuovo decreto e cioè per le cessazioni che saranno effettuate dalla data stessa, nessuna influenza potendo quindi esercitare la disposizione abrogativa sulle negoziazioni precedenti.

Per quanto **riguarda le assegnazioni di azioni in tutto o in parte** gratuite, e gli aumenti del valore nominale dei titoli effettuati mediante imputazioni di riserva a capitale nonchè per gli aumenti di capitale a prezzo di emissione inferiore al valore corrente delle azioni già in circolazione, il nuovo provvedimento prevede una speciale aliquota di imposta in misura variabile dall'otto al quaranta per cento secondo determinazioni del ministro delle Finanze sulle riserve in tal modo assegnate. Viene poi riveduta la imposta surrogatoria sulle anticipazioni a sovvenzioni contro deposito o pegno di titoli di società e sui contratti di riporto.

Il trattamento tributario per le due operazioni, anticipazione e riporto, che nella maggior parte dei casi hanno lo stesso contenuto, è pienamente parificato, con l'applicazione di una imposta di centesimi uno per ogni cinque mila lire, anticipate o riportate, e per ogni giorno di durata della operazione. In relazione alle disposizioni sopra ricordate, che danno facoltà al ministro delle Finanze di determinare nei limiti fissati dal decreto legge, le varie aliquote delle sovraimposte di negoziazione, con D. M. del 23 corrente, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dello stesso giorno, le aliquote della sovraimposta sono state stabilite, con immediata decorrenza, come segue: per la negoziazione dei titoli, il tre per cento del valore o prezzo di cessione fino alla concorrenza del valore nominale, e il 35 per cento sul valore o prezzo di cessione eccedente il valore nominale. Per le assegnazioni di azioni e per le altre operazioni sopra indicate di aumenti di capitale, la aliquota è stata stabilita nella misura del venti per cento.

Per i titoli di società immobiliari, non quotati in borsa, l'aliquota è rimasta fissata al venti per cento sul valore o prezzo pieno di cessione.

La pace dei morti

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Talvolta però l'esecuzione avveniva anche più sbrigativamente; dopo aver ordinato agli ufficiali polacchi di prepararsi con le loro mani l'ultima dimora, essi venivano di nuovo ammanettati e subito dopo freddamente assassinati mediante un colpo di pistola alla nuca. La maggior parte di questi infelici conserva tuttora le manette. Altri invece che non erano stati ammanettati avevano la giacca rovesciata sul viso in modo da impedire loro di compiere il minimo movimento e poi anch'essi freddamente uccisi con un colpo di pistola nella schiena.

Un russo, Andrielew Iwan, nato il 22 gennaio 1917 a Nowa Bateki, fabbro, elemento notoriamente apolitico, che si trovò per caso a essere testimonio dell'assassinio di alcuni di quei disgraziati ufficiali polacchi, conferma quanto la commissione di inchiesta ha potuto appurare.

I cadaveri dei disgraziati erano stati gettati alla rinfusa in fosse di circa 30 metri per 16, e, come dicevamo, i più ancora ammanettati, giacciono in file di 9-12 cadaveri gli uni sugli altri sovrapposti. Molti recano ancora sul petto le decorazioni al valore, e se si eccettuano le cose di valore, null'altro è stato loro tolto, tanto i bolscevichi si ritenevano sicuri che questi assassini in massa non sarebbero mai stati scoperti. Per mascherare ogni traccia di delitto dopo la carneficina, i delinquenti del Kremlino avevano piantato sulle fosse dei pini comuni, oggi dell'età di tre anni. Ma non occorreva la testimonianza della natura per stabilire che i delitti erano avvenuti nella primavera del 1940 (un anno prima dello scoppio del conflitto tra la Germania e l'U.R.S.S.) perchè ciò era già stato agevolmente documentato dai diari ritrovati indosso ad alcuni ufficiali, diari che forse per ingannare le ore del forzato ozio nei campi di prigionia, essi avevano tenuto aggiornati sino all'aprile di quell'anno, o forse perchè il presagio della orrenda fine, avevano voluto che qualcuno potesse stabilire quando il delitto sarebbe stato consumato.

Questa è dunque la «pace» che il Cremlino, in combutta con Londra e Washington vorrebbe dare all'Europa, dopo la fine, manco a dirlo, vittoriosa per loro, delle ostilità. La pace dei morti in un immenso «paradiso» sovietico!

Quando dalle altre fosse — almeno due di queste tombe debbono ancora esistere — il numero dei cadaveri sarà stato definitivamente accertato, la Germania e con essa tutti i popoli civili stenderanno per intero il terribile atto d'accusa che inchioda gli assassini del Cremlino ed i suoi complici di Washington e di Londra, alla loro responsabilità dinanzi al tribunale della storia e degli uomini, forse la propaganda nemica avrà esaurito da un pezzo la buffa commedia secondo la quale le vittime avrebbero fatto parte di battaglioni d'operai polacchi militarizzati, che sarebbero stati fucilati in massa dai germanici.

Dopo le tombe in massa della Spagna e dopo le cantine di sangue di Dubno e Lemberg dove la borghesia ucraina trovò la stessa sorte, dopo le caverne di assassinio delle città baltiche, il bosco di Katyn è soltanto uno dei tanti episodi che rivelano il grado di barbarie dei bolscevichi.

Ai quali bolscevichi si vorrebbe affidare il patrimonio civile morale spirituale e culturale dell'Europa e con essa la sorte di 350 milioni di uomini!

Walther A. Basso

Roma: Il Duce, presente il Segretario del Partito, il ministro della Cultura Popolare, si intrattiene con i capi famiglia che hanno numerosi figli sotto le armi.

I Premi di un milione e di 500 mila lire dei Buoni del Tesoro novennali

ROMA, 23.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila, relativi alla scadenza 15 agosto 1943 XXI per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 15 febbraio 1949 XXVII, appresso indicate:

Serie A - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

441.219 e 1.215.418

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

102.041 152.957 1.087.947 e 1.147.864

I 50 premi di lire 10 mila, sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

2.105	[illegible]	104.927	[illegible]
141.177	193.556	259.407	[illegible]
285.789	292.707	307.841	[illegible]
350.089	392.749	538.519	540.54[illegible]
542.659	579.162	866.514	877.10[illegible]
720.941	731.105	813.181	910.21[illegible]
955.372	1.036.751	1.082.426	1.169.12[illegible]
1.245.681	1.285.470	1.298.301	1.439.84[illegible]
1.455.686	1.485.549	1.540.224	1.596.59[illegible]
1.624.209	1.658.790	1.659.076	1.684.93[illegible]
1.703.321	1.770.968	1.829.722	1.849.24[illegible]
1.849.561	1.865.661	1.896.623	1.937.96[illegible]
1.957.933	1.970.445.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 20 aprile 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.389.626 e quello di lire 500 mila al Buono n. 655.610.

Serie B - I due premi di lire 100 mila sono stati rispettivamente assegnati ai Buoni n.

206.632 e 1.228.208

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati ai Buoni n.

712.040 1.023.964 1.408.757 e 1.985.570

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati ai Buoni n.

59.766	137.012	259.169	294.62[illegible]
373.757	451.500	595.905	597.65[illegible]
621.187	639.371	674.093	705.800
714.221	751.137	760.813	850.90[illegible]
888.441	921.964	940.559	998.07[illegible]
1.011.147	1.032.950	1.054.179	1.103.74[illegible]
1.106.433	1.143.099	1.227.015	1.232.02[illegible]
1.273.031	1.289.223	1.336.344	1.411.841
1.418.822	1.458.460	1.498.794	1.505.335
1.573.955	1.579.299	1.586.111	1.592.794
1.636.063	1.642.579	1.680.417	1.736.973
1.805.686	1.857.505	1.863.985	1.866.26[illegible]
1.875.903	1.988.324.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e 500 mila lire, estratti il 20 aprile 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.898.796 e quello di lire 500 mila al Buono n. 609.344.

Rettifica

Il Buono del Tesoro novennale, a scadenza 15 febbraio 1949 XXVII, serie FF (pubblicato sui giornali di ieri) cui, in base all'estrazione a sorte, è stato assegnato il premio di un milione, reca il n. 1.635.268 e non 1.658.268. (Rettifica pervenuta dalla «Stefani»).

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»